



## INDICE



### Primo piano:

- **Riforma Portuale**  
(The Medi Telegraph, Il Tirreno, La Nazione)
- **Aiuti di Stato** (The Medi Telegraph)

### Dai porti:

#### Venezia:

"...«Per Venezia un presidente che conosca realtà locale»..." (Il Tirreno)

#### Genova:

"...Terminal, settembre record per Spinelli..."

(The Medi Telegraph, Il Secolo XIX)

#### Livorno:

"...L'ira di Gallanti: «Cacciato senza motivo»..." (Il Tirreno)

"...Caso Lucarelli, guerra aperta sulla convocazione del comitato..."

(La Nazione LI)

"...Pietro Caruso (PD): «Dal sindaco bugie imbarazzanti»..." (Il Tirreno)

"...Il porto alla Bellana è l'ennesima disgrazia per la città..." (Il Tirreno)

#### Ancona:

"...E' Morto a 85 anni l'ammiraglio De Palo..." (The Medi Telegraph)

#### Napoli:

"...Napoli, Nerli assolto dopo 8 anni..."

(Il Secolo XIX, The Medi Telegraph, Informazioni Marittime, L'Informatore Navale, Larepubblica.it, R.it Napoli, Il Mattino, Metropolis, Corriere del Mezzogiorno, La Repubblica NA, Roma)

#### Brindisi:

"...Porto di Brindisi, sequestrata attrezzatura militare..."

(The Medi Telegraph)

#### Gioia Tauro:

"...Gioia Tauro, Mct conferma 442 esuberi ..."

(The Medi Telegraph, Il Nautilus, Ansa, Informazioni Marittime, Il Secolo XIX)

### Altre notizie dai porti italiani ed esteri

### Altre notizie di Shipping e Logistica

### Il Messaggero Marittimo

### Informare

### Lloyd's List

# Porti, Genova in bilico tra Carena e Provinciali / IL RETROSCENA

Genova - Testa a testa per il ruolo di segretario generale. Da Livorno Gallanti guida la rivolta degli esclusi. Settimana decisiva per le nomine nelle Authority. Venezia il caso più spinoso



Genova - Anche nei porti molto, se non addirittura tutto, si basa sul peso della «ragionevole certezza»: è la frase più pronunciata nelle numerose telefonate di quelli che sono convinti di esserci, di quelli che si lamentano di non esserci e di quelli che ancora sperano di poter diventare presidente di uno dei 12 porti ancora disponibili. Venezia è diventato il nodo principale: il Mit avrebbe risolto il caso Napoli dove sembra in pole position **Pietro Spirito**, ma starebbe ancora lavorando ad una soluzione per lo scalo che **Paolo Costa** lascerà libero. Il nodo è spinoso e il ministero che con il professore veneto non è mai andato così d'accordo, potrebbe anche pensare ad un commissariamento *de facto*. *Da Venezia diverse fonti fanno notare che per risolvere il problema crociere e decidere il destino del porto offshore, potrebbe arrivare addirittura **Ennio Cascetta**, attuale numero uno della struttura di missione di Delrio.*

Ma a Roma ci starebbero ancora pensando, anche se l'idea di un "commissariamento" trova consensi e il Mit potrebbe decidere di inviare a Venezia **Enrico Pujia**, numero uno della direzione marittima del ministero. Terzo incomodo l'attuale segretario **Martino Conticelli**: il clima però è incandescente. I terminalisti sono sul piede di guerra perché le concessioni sono in scadenza e vorrebbero che la partita venisse chiusa con una certa discontinuità rispetto al passato.

## - segue

---

Sempre con ragionevole certezza, si sarebbe trovato anche un incastro sui tempi delle nomine: entro questa settimana «ma l'hanno detto già troppe volte» si lascia sfuggire un deputato della maggioranza. **Pasqualino Monti** potrebbe essere invece utilizzato in missione governativa per il rilancio di uno dei porti del Sud: Delrio punta sul meridione con convinzione e avrebbe pensato al numero uno di Assoport. Ma i giochi sono aperti. A Bari **Mario Mega** veleggia verso la presidenza così come **Luca Becce** a Livorno, figura gradita a Roma.

E dalla Toscana arrivano altre due indicazioni: la prima è che **Giuliano Gallanti**, attuale numero uno dello scalo, è arrabbiato: ha confrontato il proprio curriculum con quello dei candidati e ha giocato a chi aveva più titoli. Ha vinto lui, ovviamente, ma non basta e Gallanti è fuori dalla partita, anche per limiti d'età. Il presidente non ha però nessuna intenzione di arrendersi e avrebbe anche già annunciato battaglia in caso di esclusione, circostanza data per certa. Potrebbe non essere l'unico dei "pensionati dei porti" a protestare. Dallo scalo toscano, potrebbe arrivare a Genova come segretario **Massimo Provinciali**. Fortemente voluto dal Pd, il dirigente è però insidiato da **Sandro Carena**, l'uomo-macchina dell'Authority genovese spinto dai terminalisti che ne chiedono a gran voce la conferma. Con ragionevole certezza quindi il tandem potrebbe diventare **Signorini-Carena**. Ma se passa ancora troppo tempo prima delle nomine, l'unica certezza è che molti operatori, potrebbero diventare irragionevoli.

VERSO LE NOMINE

## Luca Becce verso la presidenza Guerrieri in corsa per Ravenna

► LIVORNO

Stavolta Luca Becce sembra davvero ad un passo dal soglio di palazzo Rosciano. A meno di cataclismi dell'ultimo momento sarà lui il nuovo presidente dell'Authority portuale, anzi dell'Authority di sistema di Livorno e Piombino.

Sostengono le memorie storiche della portualità che l'amministratore delegato di Tdt sarebbe il primo terminalista a diventare presidente.

«L'ultimo» dopo Cirillo Orlandi (che nel 2005 da Voltri fu nominato numero uno del porto di Spezia) e Roberto Acciaioni (che da Clp, e anche dal cda di Tdt) nel 2006 passò alla guida dell'Authority livornese.

Qualcuno - mormora radio-banchina - l'incompatibilità avrebbe provato a sollevarla nelle ultime ore per bloccare la sua nomina. E non tanto per la carica di Becce in Tdt, ma per il suo ruolo di amministratore delegato di Alp, l'agenzia per il lavoro in porto subentrata ad Agelp, partecipata e rilanciata dalla stessa Authority portuale di Livorno. Un'incompatibilità immaginata alla stregua di quella sancita dall'Anac per Provinciali nel doppio ruolo di segretario generale di palazzo Rosciano e di presidente di Porto 2000.

Ma è chiaro (e scontato) che si tratterebbe di incompatibilità che verrebbero sanate con le dimissioni immediate dai vari incarichi attuali, nel momento

della nomina di Becce alla guida del nostro porto.

Becce, savonese, alle spalle una esperienza da manager di prima fila del gruppo Negri (alla guida del terminal livornese Tdt in società con i portuali), ma anche dell'alleanza Negri-Negri (amministratore delegato di Clp, anche qui in tandem con i portuali), avrebbe superato al fotofinish sia Luciano Guerrieri - da dieci anni al timone del porto di Piombino -, sia l'avvocato Alberto Rossi, sostenuto con forza ancora nel

ultime ore dalla famiglia Aponte (Msc), si dice con un pressing importante al ministero.

Un pressing che il Pd Toscano starebbe ancora facendo a favore di Guerrieri,



L'ufficialità per l'ad di Tdt e Alp è attesa ad ore, ma continua il pressing di Msc per Rossi e del Pd toscano per il numero uno di Piombino. Provinciali tra la riconferma e Genova

che tuttavia sembra candidato ad emigrare da Piombino verso l'Adriatico. Per lui potrebbe aprirsi la porta di Ravenna, dove si giocherà la nomina con Daniele Rossi, 55 anni, ex manager Saipem.

La nomina di Becce potrebbe cambiare la partita dei segretari generali. Non è escluso infatti che il manager savonese confermi Massimo Provinciali a palazzo Rosciano, magari proprio all'insegna di quella continuità invocata da Sandro Carena ma voluta da tutti gli operatori portuali livornesi. Sempre che Provinciali non venga chiamato a Genova battendo la concorrenza dell'attuale numero due di palazzo San Giorgio, Sandro Carena. (g. corsi)

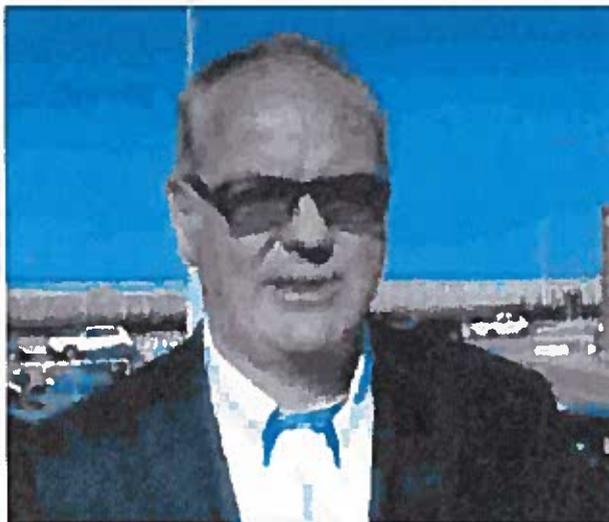
# «Non ci guadagno un centesimo Ma se lo Stato chiama sono pronto»

Luca Becce in pole position con Luciano Guerrieri per l'Authority

**LIVORNO -** ASPETTANDO Godot, ovvero che Delrio e Rossi decidano a chi assegnare la poltrona dell'Authority Livorno-Piombino, ogni giorno che passa parte un treno. In pole position le candidature di Luca Becce e Luciano Guerrieri: in ordine alfabetico per non fare torti a qualcuno ieri ipotizzata che le divergenze nello schieramento del Pd sui due nomi rischiano di favorire il terzo incomodo, ovvero l'avvocato genovese Alberto Rossi. Un altro ligure dopo **scandalo** **scandalo** al timone di Livorno? In quanto al Pd, ieri la segreteria provinciale ha bacchettato le voci di un suo contrasto sui nomi sostenendo con una nota ufficiale di non sponsorizzare nessuno, e di voler sollecitare ministro e governatore a spiccarsi. Ma che dicono i diretti protagonisti della sfida? Il dottor Luca Becce, uomo-chiave del Terminal Darsena Toscana di cui è AD con indubbi successi personali, è stato pronto a risponderci.

**Dottor Becce, chiariamo un dubbio che circola. Si parla di una incompatibilità della sua candidatura all'AdsP, per l'art.9 del decreto legislativo 39 del 2013.**

«Chiariamo alcuni temi, visto che ci siamo. Il primo: non c'è alcuna incompatibilità che mi riguardi, basta leggere con attenzione il suddetto articolo. Comunque, sia ben chiaro, nel caso venissi chiamato a questa responsabilità, mi dimetterei immediatamente dagli incarichi di amministratore e di dirigente che oggi rivesto in società private, delle quali non ho alcuna



IL PROFILO Luca Becce, Ad del Terminal Darsena Toscana

partecipazione societaria né parenti alle dipendenze, per dedicarmi totalmente al Porto di Livorno/Piombino. Il secondo: non mi sono affatto auto-candidato per l'AdsP come qualcuno afferma. Mi è stata chiesta la disponibilità e io, che ho avuto esperienze da amministratore pubblico anche in passato e sono consapevole della necessità di non tirarsi indietro a fronte di problematiche che riguardano la cosa pubblica, mi sono messo a disposizione. Con la giusta preoccupazione, voglio aggiungere, visto che l'ipotesi stravolgerebbe la mia vita sia privata che professionale. Ma c'è un mo-

## IL RISCHIO

Tra i due «litiganti» potrebbe spuntare il genovese Alberto Rossi

mento nella storia di ciascuno di noi in cui occorre, se chiamati, contribuire a far funzionare lo Stato».

**Dunque le hanno chiesto di essere disponibile. Possiamo sapere chi?**

«Credo sia corretto non fare nomi. Ma le istanze mi sono giunte sia da parte istituzionale che da operatori. Vorrei aggiungere che

il mio attuale incarico è pieno di soddisfazioni: faccio parte di un bel gruppo, abbiamo registrato i successi che sono davanti a tutti e anche sul piano economico, mi creda, non ci guadagnerei un centesimo, pronto a dimostrarlo con la mia dichiarazione dei redditi. Solo che ho la coscienza dei doveri di un cittadino responsabile quando lo Stato chiama».

**Rimangono allora nell'ipotesi. Nel caso l'amara calice toccasse a lei, quali sarebbero le sue priorità?**

«La prima sarebbe finalizzare il lavoro impostato in questi anni dal presidente Gallanti, nel rispetto del piano regolatore del porto che contiene le linee-guida non derogabili, sia per Livorno sia dal presidente Guerrieri per Piombino accentuando la sinergia tra i due porti che da tempo lavorano sulla complementarietà della loro offerta. I temi dell'occupazione sono importanti, anzi fondamentali: e va fatto tutto il possibile per difendere quella che c'è e svilupparla, prima ancora dell'importanza di salvare le imprese. Ma ripeto che le linee guida del piano regolatore fatto approvare dal presidente Gallanti non devono avere eccezioni. E' anche grazie ad esso, con il grande progetto della Piattaforma Europa, che c'è un rinnovato interesse per il nostro porto sia degli armatori che del cluster internazionale. La macchina di palazzo Rosciano deve essere fatta funzionare in questa direzione, sia nel quotidiano che nelle strategie a lungo respiro. La linea è tracciata, si tratta di perseguirla e di non farsene distogliere».

Antonio Fulvi



## Il Pd locale

**IL PD** ha bacchettato le voci di un contrasto interno sui nomi sostenendo di non sponsorizzare nessuno, e di voler sollecitare ministro e governatore a spicciarsi

---

## Le divergenze

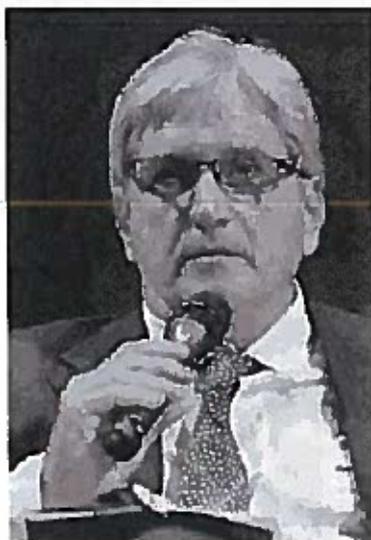
**MA** le divergenze tra il Pd livornese, che pare sponsorizzi officiosamente Becce, e quello di Piombino filo Guerrieri potrebbero essere deleterie per i due

---

## Val di Cornia

**IL COMMISSARIO** dell'Autorità portuale di Piombino Luciano Guerrieri è sostenuto dalla Val di Cornia e da una parte del Pd livornese

---



LA POLEMICA

IL FUTURO DEL PORTO

## PER IL PRESIDENTE SCOMMETTO SU UN NON LIVORNESE

di Bruno Ramburini (\*)



Siamo nel bel mezzo di un film comico con il romano e l'ingegnere aerospaziale come interpreti principali. Al momento ballano in porto tre problematiche di grande valenza, la gara per l'assegnazione della gestione dei due bacini di riparazioni, quella sulla privatizzazione della Porto 2000 e infine la procedura relativa alla Piattaforma Europa e non prendo in esame dragaggi e guerre in banchina. L'ultima tra Moby e Grimaldi che qualcuno sostiene abbia un rapporto privilegiato con **Antonio** **Forlani**. Tralascio la prima, ormai tutti gli enti, istituzioni e sindacati che hanno perveracamente operato per la cancellazione del settore delle riparazioni navali, hanno definitivamente vinto la loro battaglia in favore delle Cooperative e di Azimut.

Questo settore che dava lavoro a centinaia di persone verrà delocalizzato a Piombino, tanto che volete che sia, sono soltanto settanta chilometri di distanza. Rimangono la società che gestisce il traffico delle navi da passeggeri e la Piattaforma Europa, due questioni che necessiterebbero di una totale comunione di intenti tra Comune e AP, considerati gli enormi riflessi di ordine sociale, logistico, economico ed occupazionale che avranno sulla città, e invece questi due singoli personaggi vanno sulla stampa per una patetica e ridicola vicenda di ordine personale, la mancata promozione di un dipendente dell'ente portuale. Io non so se davvero il sindaco tale richiesta per il suo pupillo (nella seconda triste puntata Provinciali la conferma) l'abbia fatta e abbia rotto i rapporti per essere stato

ignorato, se l'ha fatto, ha sbagliato e avrebbe dato ragione ai tanti che sostengono come la sua unica azione amministrativa, sia quella di sistemare gli amici, ma ha sbagliato e grossolanamente anche il segretario generale dell'AP. Una figura che riveste una carica del genere non può scendere al livello di un gossip da massaie: "Il sindaco ce l'ha con me, perché non gli ho sistemato l'amico". E davvero il caso di voltare pagina sia a mare che a monte, non è possibile, non è accettabile vedere Livorno trasformato in un set che ricorda un famoso film di Laura Antonelli. A proposito, per la presidenza dell'ente portuale, scommetto su Rossi, mi sembra sia un avvocato, sarebbe l'ennesimo immigrato che troverà da noi un festosa e ben retribuita accoglienza

\*Responsabile stampa Lega Nord

## LA REPLICA

### IL PD NON FA INGERENZE SULLE NOMINE

**A** seguito di alcune illazioni circa presunte nostre ingerenze sulla procedura di nomina del Presidente della nuova Autorità di Sistema Portuale Livorno-Piombino, vogliamo ribadire che il PD livornese in nessun modo ha intenzione di condizionare con logiche lottizzatorie una scelta che deve consegnarci un attore principale del futuro sviluppo dell'area livornese.

Scendendo poi nel merito ci preme sottolineare che le nomine dei nuovi presidenti dell'AdSP devono essere concretizzate al più presto perché è essenziale che realtà come Livorno e Piombino, che hanno

in corso progetti importantissimi che rischiano di rimanere fermi, abbiano una governance immediatamente operativa. Da questo punto di vista, siamo certi che il Ministro Graziano Delrio e il Presidente Enrico Rossi, figure istituzionali a cui compete questa scelta e nelle quali riponiamo la massima fiducia, procederanno celermente nella scelta dei nuovi presidenti dell'AdSP, avvalendosi di professionisti di consolidate qualità ed esperienza nello shipping e nella logistica, così come previsto dalla nuova legge di riforma della portualità.

**Lorenzo Bacci**

Segretario Territoriale PD

**Federico Bellandi**

Segretario Comunale PD Livorno

**Sergio Muzi**

Resp. Territoriale PD Portualità

**Marco Martelli**

Resp. Comunale PD Portualità

# Aiuti di Stato nei porti, l'Ue chiede commenti alle nuove norme

Bruxelles - L'obiettivo delle nuove norme è facilitare l'uso di alcuni tipi di finanziamenti pubblici.



Bruxelles - La Commissione Ue ha aperto la fase dei commenti alla sua proposta aggiornata sulle esenzioni per porti e aeroporti dall'esame preventivo di Bruxelles sugli aiuti di Stato. L'obiettivo delle nuove norme è facilitare l'uso di alcuni tipi di finanziamenti pubblici. **Bruxelles aveva lanciato a marzo scorso una consultazione pubblica, al termine della quale ha deciso di presentare una proposta che prevede di esentare dalla valutazione preventiva Ue i piccoli investimenti nei porti** (sotto 5 milioni di euro per i porti di mare e sotto i 2 milioni per le acque interne). La proposta dà anche maggiore flessibilità alla durata delle concessioni, dando più tempo alle concessionarie di recuperare gli investimenti. Inoltre, la Commissione ha pensato anche agli aeroporti molto piccoli: possono ricevere aiuti agli investimenti perché è meno probabile che distorcano la concorrenza.

Bruxelles ora propone di coprire gli aeroporti fino a 150.000 passeggeri all'anno e propone di facilitare gli investimenti pubblici semplificando i criteri da rispettare, **per esempio sulla somma massima di aiuti di Stato che possono essere erogati.**

## «Per Venezia un presidente che conosca realtà locale»

VENEZIA - Confetra Nord Est, l'associazione territoriale che rappresenta oltre 2400 aziende dei trasporti e della logistica, chiede al ministro delle Infrastrutture e Trasporti Graziano Delrio di procedere rapidamente alla nomina del nuovo presidente della neonata Autorità di Sistema portuale di Venezia e Chioggia e sottolinea la necessità che la figura prescelta sia quella di un tecnico di valore.

«Il porto di Venezia ha bisogno di certezze e di una guida sicura in un momento decisivo per le scelte future per la portualità non (continua a pagina 2)

saria scelta di una nuova via d'accesso per le navi da crociera, c'è da affrontare la questione del ridisegno funzionale e strutturale della conca di navigazione a Malamocco, che già oggi limita pesantemente l'accesso nautico al porto, la localizzazione del nuovo terminal passeggeri e il potenziamento dei collegamenti ferroviari per citarne solo alcuni tra i più noti.

«Siamo certi che il ministro Delrio, nella scelta del nome che proporrà - conclude Salvaro - deciderà valutando il candidato prescelto in base alla competenza tecnica e alla conoscenza approfondita del contesto in cui dovrà operare, evitando di calare dall'alto un presidente che impiegherebbe dei mesi solo per inserirsi nella realtà veneziana».

## Per Venezia un presidente

solo locale, ma anche di tutto l'Adriatico e direi di tutto il Paese - spiega il presidente di Confetra Nord Est, Paolo Salvaro - per questo chiediamo al ministro Delrio di procedere rapidamente alla scelta del nuovo presidente dell'Autorità portuale, visto che il mandato di Paolo Costa è ormai anche formalmente scaduto. E' necessario decidere subito: non vogliamo neppure immaginare la nomina di un Commissario. Venezia si trova ad affrontare sfide e scelte fondamentali per il proprio futuro da troppo tempo rimandate: basta pensare alla decisione se realizzare o meno il Progetto Voops, cioè il sistema portuale offshore-on-shore al largo di Malamocco, e alla scelta della via d'accesso delle navi da crociera in laguna. Per questo, a nostro parere la scelta deve cadere sulla figura di un tecnico e non di un politico, come del resto prevede anche la legge di riforma della portualità».

In questi giorni si sono rincorsi sulla stampa vari nomi, molti dei quali fanno riferimento al mondo della politica. «Nessuna pregiudiziale sulle singole persone - precisa Salvaro - ma siamo profondamente convinti che il profilo giusto sia quello di un uomo che conosca da dentro il mondo della portualità e ancora meglio abbia una grande esperienza sul campo maturata proprio nei porti dell'alto Adriatico».

Le sfide che attendono il nuovo presidente sono numerose: oltre alla auspicata realizzazione del porto off shore-on shore, e alla neces-

# Terminal, settembre record per Spinelli

Genova - Con 80 accosti il terminalista genovese è in cima alla classifica: meglio solo Stazioni Marittime.



Genova - Meglio di Spinelli, a settembre, ha fatto solo Stazioni Marittime che tra traghetti e navi da crociera ha totalizzato 235 approdi. Nella classifica degli approdi però il terminal Robora ha ottenuto un record storico di accosti diventando il secondo approdo a Genova. **Ottanta navi in un mese mettono Spinelli in cima alla classifica degli operatori, sopra al Vte che si piazza terzo con 71 accosti.** Tra gli altri in quinta posizione il Terminal San Giorgio (59), dietro i Messina (38) e il porto petroli a 36 navi. Paga un prezzo alto per la crisi il terminal Sech che ha accolto 17 navi.

## **I TERMINAL DI GENOVA**

### **Spinelli, è record di accosti a settembre**

**GENOVA.** Meglio di Spinelli, a settembre, ha fatto solo Stazioni Marittime che tra traghetti e navi da crociera, ha totalizzato 235 approdi. Nella classifica degli approdi però il terminal Robora ha ottenuto un record storico di accosti diventando il secondo approdo a Genova. Ottanta navi in un mese mettono Spinelli in cima alla classifica degli operatori, sopra al Vte che si piazza terzo con 71 accosti. Tra gli altri in quinta posizione il Terminal San Giorgio (59 accosti), dietro i Messina (38 accosti) e il porto petroli a 36 navi. Paga la crisi il terminal Sech che ha accolto 17 navi, mentre 9 accosti sono stati registrati al GmL. A settembre è arrivata una nave anche al Terminal Rinfuse. I dati sono stati elaborati sugli arrivi rilevati dalla Capitaneria di Porto di Genova.

## IL FUTURO DELLE BANCHINE

# L'ira di Gallanti: «Cacciato senza motivo»

Il commissario infuriato col ministro: «Pronto a sfidare tutti i candidati, con noi Livorno al top in Europa, spieghi le vere ragioni»

di Giulio Corsi  
LIVORNO

«Sono molto incazzato. Lo scriva così, senza usare sinonimi». Giulio Gallanti non ci sta ad essere rimasto fuori dalla presunta lista dei 37 manager, professionisti e docenti che avrebbero superato la selezione ministeriale da cui saranno attinti i nomi dei nuovi presidenti delle autorità portuali.

Gallanti ce l'ha col ministro dei trasporti Graziano Delrio. Il commissario di palazzo Rosciano sa che questo potrebbe essere il suo ultimo weekend livornese e allora, seduto alla scrivania del suo ufficio, imbraccia il bazooka e va duro come mai finora: «Il comportamento del ministro e quello dei suoi esperti - anche se conoscendoli mi vien da ridere a chiamarli così - è quantomeno singolare. Devono spiegarmi perché Gallanti e Provinciali sono stati fatti fuori da quella lista, di cui negano l'esistenza ma che c'è eccome. Il mio curriculum? Eccolo qui, lo legga: non ci sono solo 8 anni al timone di Genova, 5 a Livorno, la presidenza dei porti europei per 4 anni. Ci sono chicche come l'*Ordre Nationale du Merite* del presidente della repubblica francese per la cooperazione tra gli scali italiani e francesi che non ha nessuno. Sono pronto a sfidare singolarmente tutti i candidati che verranno scelti dal ministro Delrio. Se vogliono anche in inglese e francese».

Nelle ore in cui Luca Becce, amministratore delegato di Tdt, è in attesa di ricevere la Pec con la nomina a nuovo presidente dell'Authority di Livorno e Piombino, Gallanti si sente come un padre a cui strappano dalle mani un figlio. Nei mesi scorsi il suo nome era stato accostato di nuovo al porto di Genova che aveva guidato dal 1996 al 2004, ma a rodergli non è tanto la poltrona che non arriverà a palazzo San Giorgio («figuriamoci, con Toti presidente della Regione Liguria ce lo vede un comunista come me?»), quanto l'addio forzato a

«Sono pronto a sfidare tutti i candidati scelti da Delrio. Se vogliono anche in inglese e francese»

«Livorno deve operare nel solco della continuità: solo per questo sarei disposto a fare gratis il commissario alla Darsena Europa»

«Per applicare il principio della discontinuità, dovrebbero sostenere che abbiamo svolto un pessimo lavoro, il che è impossibile»

«Tolto l'alibi dell'età, ci sono altre motivazioni: forse che io vengo dal Pci o che non sono mai andato a Roma a farmi amici?»



Giulio Gallanti

Livorno. «Badi bene, mica per restare con questa gente che c'è in Comune ora - dice, riferendosi all'amministrazione grillina - il fatto è che qui è in corso una trasformazione profonda del porto. La Darsena Europa come nascerà l'abbiamo inventata e pensata noi (usa il plurale parlando del segretario generale Provinciali, ndr), le abbiamo dato gambe e insieme al collegamento ferroviario oggi rende Livorno uno dei porti più interessanti e attra-

enti del Mediterraneo. Non è per Becce che conosco e stimo, ma credo che sia davvero difficile sostenere che Livorno non debba operare nel solco della continuità. Solo per questo sarei disposto a fare gratis il commissario alla Darsena Europa».

Gallanti rivendica la rinascita del porto. E da questo punto di vista è difficile dargli torto, mettendo a confronto le fotografie delle nostre banchine a metà 2011 (quando fu nominato) e og-

gi.

Il ragionamento del commissario è semplice: «Finora sono stati proposti per la guida delle Autorità di sistema tre nomi di presidenti già in carica, a Taranto, Ancona e Trieste, nel segno evidente della continuità - sottolineo Gallanti -. Il ministro ha specificato che la conferma degli attuali vertici di Trieste, Ancona e Taranto, guidate sinora da D'Agostino, Giampieri e l'rete, è stata decisa per l'eccellente lavoro svolto e per dare avvio alla nuova governance prevista dalla riforma. Ne consegue che per applicare il cosiddetto principio della discontinuità a Livorno, bisognerà sostenere che abbiamo svolto un pessimo lavoro, il che è semplicemente impossibile visti i risultati conseguiti e gli apprezzamenti della comunità portuale e dello stesso ministero».

«Non è simpatico far paragoni - aggiunge il presidente -, ma se Taranto ha svolto un eccellente lavoro, che dire di noi che abbiamo dragato l'intero porto, abbiamo realizzato dopo mezzo secolo il Prp, abbiamo riportato i traffici ai livelli ante crisi 2008, abbiamo messo in cantiere la privatizzazione di Porto 2000 e la realizzazione di Darsena Europa, valorizzando molte altre realtà a partire dall'interporto?».

E così, escluso il fatto che il ministero abbia fatto fuori Gallanti per il curriculum, esclusi i cattivi risultati, esclusa l'età («un alibi», dice), quali motivi ci sono alla base del siluramento dell'amministratore più longevo dei porti italiani? «Ci sono motivazioni diverse - attacca -. Forse è il fatto che Delrio venga dalla tradizione Dc e io sono un comunista da tutta la vita. Forse il fatto che io ho più volte manifestato perplessità su alcuni punti della riforma. Forse perché non sono mai andato a Roma a farmi amici al ministero. Di certo c'è che questa esclusione rischia di danneggiare la continuità e lo sviluppo del porto. Ecco, su questo devono dare una risposta, alla comunità portuale e a tutta la città».

**TENSIONE** RICHIEDE LA MESSA IN MORA

## Caso Lucarelli, guerra aperta sulla convocazione del comitato

L'INCERTEZZA sembra essere la dominante degli ultimi atti del comitato portuale. È il caso della gara della Porto 2000, con l'apertura delle buste rinviata a mercoledì prossimo in attesa che il ministero chiarisca se e come Massimo Provinciali può rimanere responsabile del procedimento; intanto non è stata ancora nominata la commissione ad hoc. Ed è il caso del comitato portuale convocato dall'Autorità sul "caso Lucarelli" che, come abbiamo scritto ieri, ha innescato una immediata protesta da parte

del'Asamar. L'opzione Lucarelli, che ha ripetutamente sollecitato la concessione almeno temporanea del lato sud del molo Italia, sembra sarà appoggiata dal sindaco Nogarini, che ha fatto spostare la seduta del comitato in modo da potervi presenziare.

NON È INVECE accettata da Asamar - e probabilmente anche da Spedimar, sebbene non ci sia alcun pronunciamento da parte dell'associazione degli spedizionieri - che ha inviato una formale lettera all'Autorità con cui si mette in mora la



**LO SCONTRO** Continua la battaglia sulla concessione del Molo Italia chiesto da Lucarelli

convocazione. Secondo Asamar, che ha consultato sul tema la Federagenti, la circolare Pujia con il richiamo alle Autorità portuali a svolgere solo l'ordinaria amministrazione vieterebbe di concedere concessioni anche provvisorie di

banchine, come sembra nelle intenzioni dell'Autorità labronica. L'Asamar non parteciperà dunque alla seduta del comitato portuale ritenendo che con la riforma la funzione del comitato spesso si sia esaurita.

A.F.



## Incontro tra Pd e M5S sulla Bellana

**INCONTRO** «carsico» tra i segretari del Pd Lorenzo Bacci e Federico Bellandi e il capogruppo del Pd Pietro Caruso con due consiglieri comunali del Movimento Cinque Stelle Edoardo Marchetti e Corrado La Fauci. All'ordine del giorno l'assetto della Bellana. Un argomento scottante, che interessa il futuro di molti livornesi che hanno la barca.

## **Pietro Caruso (Pd): «Dal sindaco bugie imbarazzanti»**



«In due giornate pesantissime per il primo cittadino non pensavamo di dover assistere all'ennesimo balletto di inesattezze e bugie per difendere l'indifendibile». Il capogruppo Pd Pietro Caruso accusa Nogarini «di avere il naso lungo e saper solo mentire». «Nel caso del sms di raccomandazione, inviato al segretario dell'Autorità portuale, per far promuovere un dipendente, prima si è negato l'intervento poi si sono addotti i motivi improbabili - dice Caruso -. Sull'abuso d'ufficio per Aamps, il sindaco si trincerava invece dietro alla solita storia, ormai smentita in buona parte e da tempo, di debiti del passato che lo avrebbero indotto in eventuali errori». «In tutti e due i casi - continua il capogruppo Pd - la prova dell'inadeguatezza a governare la città da parte di Nogarini. Ai cittadini il compito di valutarne gli effetti sul futuro». Arriva da Roma invece la difesa del grillino per il sindaco: «Nogarini andrà avanti, quelli che lo riguardano sono atti che già conosciamo e non ci attendiamo sorprese - dice il senatore M5s Michele Giarrusso -. Nogarini è un grande sindaco, ha fatto un grande lavoro e noi gli siamo vicini».

L'ANALISI

## Il porto alla Bellana è l'ennesima disgrazia per la città

L'eco-dem Renato Gangemi ci scrive giustamente preoccupato in relazione al progetto del porto turistico della Bellana e noi condividiamo il suo punto di vista.

Questi amministratori ancor più di chi li ha preceduti, adagiati su quello di cui disponevano, sono a caccia di consenso e lo trovano. Il bacino è lo stesso: le categorie settoriali che antepongono ai problemi connessi all'ambiente e alla salute della collettività, i loro gli interessi immediati.

Ma è un classico, che sia le rotatorie tritatutto, sia l'Odeon sia il Moderno, che il Porto Turistico provengano tutti da progetti targati PD, che il MSS si limita a riesumare spacciandoli per nuovi.

Considerazioni cronistoriche a parte, la realizzazione del progetto della Bellana sarebbe devastante per il lungomare livornese. Ma ancora, la Porta a Mare e l'ecomostro Azimut-Beneff non hanno fatto da apripista?

Questo naturalmente non deve comportare una mancata critica al progetto di trasformazione della Bellana in rimessaggio. Raddoppierà l'impatto antropico su un'area già al limite della sopportazione, con risvolti negativi sia per la qualità e fruibilità delle acque interne e di conseguenza per gli stabilimenti balneari, che dell'aria e quindi della vivibilità in generale.

Nemmeno quella di una mini sopraelevata interna al porto mediceo è una novità

e l'aveva avanzata anche il nostro comitato in occasione di Pensiamo in Grande. Ma la città sta procedendo in maniera radicalmente opposta.

Ormai a Livorno il bandolo della matassa della sostenibilità è introvabile per il motivo banale che nessuno l'ha mai cercato.

La gestione del traffico è la cartina di tornasole più evidente. In una città iscritta nei siti di interesse nazionale avrebbe dovuto rappresentare il fiore all'occhiello e tra le prime preoccupazioni amministrative per la tutela della qualità della vita e invece è la maglia nera di una competizione senza antagonisti.

**Paolo Cascinelli**  
Per vivere il centro



# È morto a 85 anni l'ammiraglio De Palo

Ancona - Tra le onorificenze anche il titolo di Grande Ufficiale al merito della Repubblica Italiana. **I funerali si terranno sabato mattina, 15 ottobre, alle 10.15 presso la chiesa di San Martino, a Senigallia.**

Ancona - È morto a Senigallia (Ancona) la scorsa notte l'ammiraglio Mario De Palo, ex comandante generale del Corpo delle Capitanerie di porto. Aveva 85 anni. **Brindisino, De Palo ha ricoperto vari ruoli nell'arco dei quarant'anni della sua carriera tra Marina Militare e Guardia Costiera:** presta servizio presso la Capitaneria di Ancona, poi è comandante in seconda del Compartimento Marittimo di Torre del Greco dal 1969 al 1971. Dopo una parentesi di cinque anni a Genova ligure, De Palo arriva a comandare la Capitaneria di porto di Manfredonia dal 1976 al 1979 e, **con il grado di Capitano di Vascello, è comandante in seconda della Direzione Marittima di Venezia.**

Dal 1982 torna nelle Marche come Direttore Marittimo e comandante del Porto di Ancona per poi passare nel 1987, da contrammiraglio, a comandare la Direzione Marittima di Venezia fino al 1995, anno in cui diviene Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di porto.

È morto a Senigallia, dove aveva scelto di vivere. Tra le onorificenze anche il titolo di Grande Ufficiale al merito della Repubblica Italiana. **I funerali si terranno sabato mattina, 15 ottobre, alle 10.15 presso la chiesa di San Martino, a Senigallia.**

LA PROCURA AVEVA CHIESTO TRENTASEI MESI DI CARCERE

## Napoli, Nerli assolto dopo otto anni «Contento, ma la mia vita è rovinata»

L'ex presidente del porto, già senatore Pds, era accusato di concussione. «Da allora non ho più avuto un incarico pubblico»

### IL COLLOQUIO

SIMONE GALLOTTI

**GENOVA.** «Otto anni per sentire la frase "il fatto non sussiste": assolto in tredici secondi. È chiaro che sono soddisfatto, contento. Ma qualche riflessione questa vicenda la impone...».

Ci sono voluti otto anni per Francesco Nerli per uscire pulito dalla "vicenda": la Procura di Napoli lo accusava di aver utilizzato il suo ruolo di presidente dell'Autorità portuale partenopea per ottenere soldi da girare al proprio partito di allora, i Ds. Perquisizioni, sequestro di presunti bilanci in cui erano riportati da una parte i nomi degli operatori che elargivano, dall'altra l'importo e poi il divieto di dimora a Napoli anche per gli altri imputati, l'ex segretario generale, Pietro Capogreco, e l'ex segretaria del presidente, Vita Convertino. Ieri però la prima sezione del Tribunale di Napoli ha assolto tutti dall'accusa di concussione e in aula è stata versata anche qualche

lacrima. «La mia vita è stata rovinata, anche se non sono uno che se la fa rovinare facilmente. Però avete più visto un incarico pubblico dato a Nerli dopo l'inchiesta?». I giudici avevano chiesto tre anni di reclusione, il tribunale ieri ha ribaltato tutto: «Abbiamo anche rinunciato ai testi della difesa pur di accelerare la sentenza ed evitare la prescrizione». A Napoli l'ex numero uno di Assoport, era all'ultimo mandato: «Stavo uscendo da quell'esperienza, ero nel finale. Potevo anche venire a Genova, poi per motivi familiari rinunciai». Ma cos'è successo esattamente otto anni fa? «Una cena elettorale», spiega Nerli. Una semplice cena con 12, forse 13 persone. Secondo l'accusa non potevo partecipare perché ero presidente del porto. Al tavolo c'erano alcuni operatori di Napoli: ma come potevo chiedere loro dei soldi? E poi erano rappresentanti di grandi gruppi, come Cosco, stiamo parlando del governo cinese...». L'inchiesta va inquadrata nel momento storico di Napoli: era il tempo delle inchieste che stavano travolgendo la

giunta Bassolino. E Nerli che di quel partito è sempre stato un esponente di spicco, c'è andato di mezzo: «Ma non ho nessuna intenzione di fare dietrologia. Aspetto la motivazione della sentenza e l'eventuale ricorso sulla mia assoluzione». Nerli, nato a Livorno, è stato deputato del Pci, senatore del Pds, presidente del porto di Civitavecchia e di Assoport, l'associazione degli scali italiani. «Ora sono amministratore unico di "Assoport Servizi", stiamo lavorando sull'armonizzazione dei sistemi portuali, così che tutti possano dialogare».

Alfonso Maria e Annalisa Stile, gli avvocati di Nerli, esultano: «Finalmente è arrivata la sentenza che ci aspettavamo: L'istruttoria ha dimostrato l'estraneità di Nerli e degli altri imputati. Basti pensare che nessuno degli oltre dieci operatori portuali coinvolti come persone offese ha mai dichiarato di essersi sentito in qualche modo indotto o costretto a rilasciare quei contributi elettorali, ma di averli elargiti liberamente e spontaneamente e peraltro mai su richiesta diretta o indiretta di Nerli o di altre persone».

### PRUDENZA

*Non voglio fare dietrologie. Aspetto le motivazioni e l'eventuale ricorso*

**FRANCESCO NERLI**  
ex presidente del porto di Napoli

# The Medi Telegraph

---



## Napoli, Nerli assolto con formula piena. Dopo sette anni

Napoli - Il rinvio a giudizio fu chiesto dalla Procura della Repubblica di Napoli il 27 novembre del 2009 nell'ambito di una inchiesta su presunte contribuzioni economiche imposte a società operanti nel porto a favore dei Democratici di Sinistra.

Napoli - La prima sezione del Tribunale di Napoli (presidente Francesco Pellicchia) ha assolto dall'accusa di concussione l'ex presidente dell'Autorità Portuale di Napoli, Francesco Nerli, **perché il fatto non sussiste**. Con Nerli, per il quale erano stati chiesti tre anni e mezzo di reclusione, sono stati assolti con la stessa formula anche l'ex segretario generale dell'Autorità Portuale, **Pietro Capogreco**, e l'addetta all'ufficio del presidenza Vita Convertino, attualmente impiegata in un altro ufficio dell'Autorità Portuale.

Il tribunale ha accolto le richieste del collegio difensivo composto tra gli altri dagli avvocati Alfonso e Annalisa Stile (legali di Nerli), e dagli avvocati Massimo Krogh e Cesare Placanica (difensori di Capogreco). **Il rinvio a giudizio fu chiesto dalla Procura della Repubblica di Napoli il 27 novembre del 2009 nell'ambito di una inchiesta su presunte contribuzioni economiche imposte a società operanti nel porto a favore dei Democratici di Sinistra.**

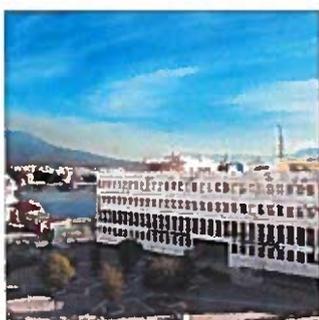
## Autorità portuale di Napoli, assolti in tre



Assolti perché il fatto non sussiste. Dopo otto anni di vicende giudiziarie la prima sezione penale del tribunale presieduta da Francesco Pellicchia ha assolto tre ex vertici dell'Autorità portuale di Napoli: di allora, il presidente Francesco Nerli (foto), il segretario generale Pietro Capogreco e la segretaria di Nerli Vita Convertino. Tutti prosciolti dall'ipotesi di concussione per delle presunte pressioni ad acquistare biglietti per la partecipazione a cene di finanziamento elettorale per Bassolino e i Ds. Nerli è stato difeso dall'avvocato Alfonso Maria Stile, Capogreco da Massimo Krogh e Cesare Placanica del foro di Roma. Convertino da Andrea Abbagnano Trione. **La sentenza del tribunale ha un significato importante per l'Autorità portuale di Napoli la quale, all'indomani dell'inizio dell'indagine, è stata commissariata. C'è da precisare però che non si tratta del commissariamento in cui si trova ancora oggi, iniziato invece tre anni e sette mesi fa (marzo 2013).**

Il pm Maria Sepe aveva chiesto una condanna a tre anni e mezzo per Nerli, tre per Capogreco e due anni e sei mesi per Convertino. «Massima soddisfazione», commenta l'avvocato Stile, «dopo oltre otto anni finalmente è arrivata la sentenza che ci aspettavamo, basti pensare che nessuno degli oltre dieci operatori portuali coinvolti come persone offese ha mai dichiarato di essersi sentito in qualche modo costretto o indotto a rilasciare quei contributi elettorali ma di averli elargiti spontaneamente e peraltro mai su richiesta diretta di Nerli o altre persone».

## Napoli: Assolti dall'accusa di concussione i vertici dell'Autorita' Portuale del 2008, "Il fatto non sussiste"



Napoli, 13 ottobre 2016 – Dopo 8 anni ,il Tribunale di Napoli di Napoli ha assolto l'ex presidente dell'Autorita' Portuale, Francesco Nerli (dal 2000 al 2008), la segretaria di Presidenza Vita Convertino ed il segretario generale,Pietro Capogreco dall'accusa di concussione.

La vicenda giudiziaria dei tre esponenti dell'Autorità Portuale iniziò nel 2008, quando Nerli venne indagato per concussione aggravata: secondo l'accusa, l'allora presidente dell'A.P. di Napoli, unitamente al segretario generale e alla sua segretaria, avrebbe attuato pressioni nei confronti di alcuni operatori portuali per finanziare cene di partito per i DS. Nel marzo del 2010, i tre indagati furono rinviati a giudizio. Nel processo, nessuno degli imprenditori indicati dall'accusa come quelli che avrebbero subito pressione si è costituito parte civile e neppure hanno dichiarato di avere subito pressioni per i contributi elettorali, peraltro, tutti contabilizzati. Oggi, 13 ottobre 2016, il processo si è concluso con l'assoluzione degli imputati perché il fatto non sussiste.

## L'ex presidente dell'Autorità portuale Francesco Nerli assolto dopo otto anni, piange in aula



Francesco Nerli

*Il fatto non sussiste. Il legale: "Dopo tutto questo tempo, pur avendo io ormai una lunga esperienza vederli piangere mi ha commosso"*

Tutti assolti perché il fatto non sussiste. Al termine di una vicenda giudiziaria durata circa otto anni, la prima sezione penale del tribunale presieduta da Francesco Pellicchia ha scagionato dall'accusa di concussione l'ex presidente Autorità portuale Francesco Nerli, l'ex segretario generale Pietro Capogreco e l'ex segretaria di Nerli Vita Convertino.

"Dopo tutto questo tempo, pur avendo io ormai una lunga esperienza vederli piangere mi ha commosso", commenta l'avvocato Alfonso Maria Stile, che ha difeso Nerli con l'avvocato Annalisa Stile. Capogreco era assistito da Massimo Krogh e Cesare Placanica, Convertino da Andrea Abbagnano Trione. L'ipotesi di concussione era formulata con riferimento a presunte pressioni per acquistare biglietti per la partecipazione a cene di finanziamento elettorale per Bassolino e i Ds.

Il pm, Maria Sepe, aveva chiesto la condanna a tre a mezzo per Nerli, a 3 per Capogreco, a 2 anni e 6 mesi per Convertino. Dopo un'ora di camera di consiglio, i giudici hanno assolto tutti.

"C'è massima soddisfazione - commenta l'avvocato Annalisa Stile - dopo oltre otto anni finalmente è arrivata la sentenza che ci aspettavamo, basti pensare che nessuno degli oltre dieci operatori portuali coinvolti come persone offese ha mai dichiarato di essersi sentito in qualche modo costretto o indotto a rilasciare quei contributi elettorali ma di averli elargiti spontaneamente e peraltro mai su richiesta diretta di Nerli o altre persone".

### L'ex presidente dell'Autorità portuale Francesco Nerli assolto dopo otto anni, piange in aula



Francesco Nerli Il fatto non sussiste. Il legale: "Dopo tutto questo tempo, pur avendo io ormai una lunga esperienza vederli piangere mi ha commosso"

Tutti assolti perché il fatto non sussiste. Al termine di una vicenda giudiziaria durata circa otto anni, la prima sezione penale del tribunale presieduta da Francesco Pellicchia ha scagionato dall'accusa di concussione l'ex presidente Autorità portuale Francesco Nerli, l'ex segretario generale Pietro Capogreco e l'ex segretaria di Nerli Vita Convertino.

"Dopo tutto questo tempo, pur avendo io ormai una lunga esperienza vederli piangere mi ha commosso", commenta l'avvocato Alfonso Maria Stile, che ha difeso Nerli con l'avvocato Annalisa Stile. Capogreco era assistito da Massimo Krogh e Cesare Placanica, Convertino da Andrea Abbagnano Trione. L'ipotesi di concussione era formulata con riferimento a presunte pressioni per acquistare biglietti per la partecipazione a cene di finanziamento elettorale per Bassolino e i Ds.

Il pm, Maria Sepe, aveva chiesto la condanna a tre a mezzo per Nerli, a 3 per Capogreco, a 2 anni e 6 mesi per Convertino. Dopo un'ora di camera di consiglio, i giudici hanno assolto tutti.

"C'è massima soddisfazione - commenta l'avvocato Annalisa Stile - dopo oltre otto anni finalmente è arrivata la sentenza che ci aspettavamo, basti pensare che nessuno degli oltre dieci operatori portuali coinvolti come persone offese ha mai dichiarato di essersi sentito in qualche modo costretto o indotto a rilasciare quei contributi elettorali ma di averli elargiti spontaneamente e peraltro mai su richiesta diretta di Nerli o altre persone".

L'ex presidente: «Inchiesta assurda basata su un teorema, alla città è stato sottratto lo scalo»

# Nerli, assolto dopo 8 anni

Tangenti al porto, il processo sulle cene elettorali per i Ds: «Il fatto non sussiste»

Loandro Del Gaudio  
Luigi Roano

**A**ssolto dall'accusa di concussione l'ex presidente dell'Autonomia Portuale di Napoli, Francesco Nerli, perché il fatto non sussiste. Con Nerli, per il quale erano stati chiesti tre anni e mezzo di reclusione. Il rinvio a giudizio fu chiesto dalla Procura il 27 novembre del 2009 nell'ambito di una inchiesta su presunte contribuzioni economiche imposte a società operanti nel Porto a favore dei Democratici di Sinistra. «Che devo dire? Sono passati 8 anni - ha commentato Nerli - l'assoluzione con formula piena è la dimostrazione dell'inconsistenza dell'accusa. Otto anni sono tanti, e anche sei anni e mezzo di processo sono una enormità per tutti. Un problema non solo napoletano ma generalizzato a tutto il Paese». «Non so se sia stato un processo politico - ha aggiunto - magari si potevano discernere meglio i fatti, o questo processo non doveva nemmeno essere fatto».

> Alle pagg. 34 e 35

## L'Intervista

# «A Napoli è stato sottratto lo Scalo la mia gestione fu straordinaria»

## Nerli: mai provato il teorema accusatorio e mai fatte pressioni

Lulgi Roano

Sessantotto anni, livornese, con un sigaro toscano sempre tra le labbra - anche in questa chiacchierata via telefono si sentivano le profonde boccate di toscanello - che tortura di felicità, perché ci sono voluti due lustri quasi, ma alla fine la verità ha trionfato. «Pensi che ho rinunciato a tutti i testimoni a mio favore per andare a sentenza, li avessi chiamati tutti si sarebbe arrivati alla prescrizione, ma io volevo la sentenza». Francesco Nerli, per 8 anni presidente dell'Autorità portuale di Napoli a partire dal 2000, e una storia personale che ha attraversato tutte le fasi della sinistra, dal Pri al Pd mai ha piegato la testa «perché sempre convinto della mia innocenza». Un processo per concussione esauritosi ieri con l'assoluzione «per non aver commesso il fatto». Nerli finì nel mirino della magistratura sul finire del suo mandato, accusato di avere fatto pressioni sulle aziende del porto per farle partecipare a una cena elettorale per sostenere Antonio Bassolino. «Mi sembra una vicenda assurda, irrealistica, ridicola. Quindici, sedici imprese su 350 parteciparono volontariamente, tutto certificato».

### La replica

«Alla cena di Bassolino vennero 15 imprese su 350 ed è tutto certificato»

Si ricorderà che all'epoca - con un referendum - fu approvata la legge popolare con la quale il finanziamento dei partiti poteva passare anche per le cene elettorali. Legge ancora in vigore e addirittura le

questi casi è obbligatorio chiedere al protagonista cosa prova al termine di una vicenda giudiziaria così paradossale.

«Che devo dire? Sono passati 8 anni, l'assoluzione con formula piena è la dimostrazione dell'inconsistenza dell'accusa. Otto anni sono tanti, e anche sei anni e mezzo di processo sono una enormità per tutti. Un problema non solo napoletano ma generalizzato a tutto il Paese».

Tuttavia, in tanti considerano il suo un processo politico più che giudiziario: tutti i partiti si finanziavano con le cene elettorali, non solo i Ds o no?

«Sì, tutti i partiti si finanziavano così. Non so se sia stato un processo politico, magari si potevano discernere meglio i fatti, o questo processo non doveva nemmeno essere fatto. Le vicende della giustizia italiana sono sotto gli occhi di tutti, forse non è facile discernere nemmeno per loro, i magistrati. Il mio processo si è basato su un teorema mai provato nemmeno nella fase istruttoria, detto questo sono contento per l'assoluzione con la formula piena per me e anche per i miei collaboratori».

Durante la sua gestione il porto si è aperto alla città proprio fisicamente, c'è stata la valorizzazione della Stazione marittima, le imprese - dati alla mano - ebbero una crescita del

aziende detraggono dalle tasse il loro sostegno al politico in cui credono.

Allora presidente, in questi casi è obbligatorio chiedere al protagonista cosa prova al termine di una vicenda giudiziaria così paradossale.

«Che devo dire? Sono passati 8 anni, l'assoluzione con formula piena è la dimostrazione dell'inconsistenza dell'accusa. Otto anni sono tanti, e anche sei anni e mezzo di processo sono una enormità per tutti. Un problema non solo napoletano ma generalizzato a tutto il Paese».

Tuttavia, in tanti considerano il suo un processo politico più che giudiziario: tutti i partiti si finanziavano con le cene elettorali, non solo i Ds o no?

«Sì, tutti i partiti si finanziavano così. Non so se sia stato un processo politico, magari si potevano discernere meglio i fatti, o questo processo non doveva nemmeno essere fatto. Le vicende della giustizia italiana sono sotto gli occhi di tutti, forse non è facile discernere nemmeno per loro, i magistrati. Il mio processo si è basato su un teorema mai provato nemmeno nella fase istruttoria, detto questo sono contento per l'assoluzione con la formula piena per me e anche per i miei collaboratori».

Durante la sua gestione il porto si è aperto alla città proprio fisicamente, c'è stata la valorizzazione della Stazione marittima, le imprese - dati alla mano - ebbero una crescita del

fatturato del 60 per cento in 7 anni. Furono creati 1300 nuovi posti di lavoro. E i crocieristi scoprono Napoli. Insomma, scindere il binomio Nerli-Napoli non è stato un affare. Da allora non ci sono stati più presidenti ma commissari.

«E soprattutto il porto quando l'ho lasciato non aveva più quelle opacità sulla gestione che aveva quando mi sono insediato io. Tutti gli otto anni trascorsi a Napoli sono stati all'insegna del rispetto delle regole e dell'imparzialità mi consente di dire un'altra cosa?»

Prego.

«È del tutto evidente che la mia amministrazione dell'Autorità portuale era straordinaria e poi è sotto gli occhi di tutti quello che è oggi il porto. Non è che Nerli è stato sottratto alla città è che a Napoli è stato sottratto il porto».

La ferita brucia ancora...

«Mai a nessuno sono state fatte pressioni per partecipare a quella cena di Antonio. A proposito, mi ha telefonato, abbiamo parlato e siamo felici entrambi».

A Napoli - come si diceva - c'è ancora il commissario non è che magari ci riprova a fare il presidente dell'Autorità portuale?

«Sono amministratore di una società di servizi dello Stato che coordina la crescita di tutti i porti italiani, poi non ho fatto nemmeno la domanda...».

La faccia oggi stesso.

«Non scherziamo, a Napoli ci vengo sempre, faccio vacanza a Ischia, se mi viene a fare visita le offro un caffè. E pago io naturalmente, non si sa mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il Mattino

---

L'ex presidente dell'Autorità portuale soddisfatto  
«L'assoluzione dimostra l'inconsistenza delle accuse»

«Ho rinunciato ai testimoni a mio favore per non rischiare la prescrizione, io volevo la sentenza»

## I tempi

«Che devo dire? Sono passati otto. Otto anni sono tanti e anche sei anni e mezzo di processo sono un'enormità per tutti»



## Il processo

«Non so se sia stato un processo politico, magari si potevano discernere meglio i fatti o questo processo non andava fatto»



## L'Autorithy

«Il Porto quando l'ho lasciato non aveva più quelle opacità sulla gestione che aveva quando mi sono insediato»

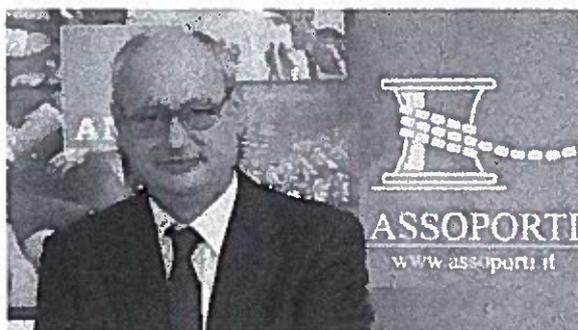


IL CASO

La sentenza di primo grado emessa otto anni dall'inizio dell'indagine

## Contributi dal Porto per i politici dei Ds L'inchiesta frana: assolti Nerli e due imputati

Quell'inchiesta ebbe gli effetti di uno tsunami: nel novembre del 2008 Francesco Nerli, presidente dell'Autorità Portuale, venne colpito da un'accusa di concussione che pochi mesi dopo lo spinse a rassegnare le dimissioni dal prestigioso incarico. La procura teorizzò uno scenario a tinte fosche: 13 operatori del Porto di Napoli (su 300) erano stati obbligati a devolvere tra i mille e i duemila euro per sostenere alcune campagne elettorali dei Ds, partito al quale Nerli aderiva; un loro rifiuto a contribuire alla pubblicità dei politici avrebbe determinato ritardi o mancati rilasci delle concessioni demaniale. A distanza di otto anni dall'esplosione dell'indagine e dalle conseguenze delle contestazioni formulate dalla procura, è arrivata la



**FRANCESCO NERLI** L'ex presidente dell'Autorità portuale

prima verità processuale. Ed è una verità che fa coriandoli della tesi sostenuta dalla magistratura. Ieri pomeriggio i giudici della prima sezione penale (presidente Francesco Pellicchia) hanno assolto, con la formula perché il fatto non sussiste, le

tre persone sul banco degli imputati. Assolti Francesco Nerli (difeso dagli avvocati Alfonso e Annalisa Sille), Vita Convertino (avvocato pugliese di Mesagne, al tempo segretaria generale dell'Autorità portuale; difesa dall'avvocato Abbagnano)

e Pietro Capogreco (ex segretario generale dell'Autorità portuale; difeso dagli avvocati Massimo Krogh e Cesare Placanica). I tre hanno visto evaporare le molteplici ipotesi di concussione aggravata e continuata nel tempo che la procura aveva formulato sulla scorta delle dichiarazioni di 13 operatori portuali, mai costituiti parti civili nel procedimento. I 'denunciati' avevano riferito - a seconda delle posizioni - di aver devoluto denaro per diverse manifestazioni elettorali dei Ds: quella a sostegno della candidatura di Antonio Bassolino alla guida della Regione che si tenne nel 2005 a Città della Scienza; quella per le comunali e le politiche del 2006 (tra i 'beneficiari' Massimo D'Alema e Piero Fassino); quelle, infine, per le competizioni elettorali del 2007 che hanno interessato diversi comuni. Nerli e Capogreco sono stati anche assolti da un'accusa di tentata concussione ai danni di un operatore portuale perché sospettati di aver preteso 50mila euro e di aver bloccato il rilascio di una concessione trentennale su un'area demaniale. La procura aveva invece chiesto la condanna degli imputati, ed in particolare aveva proposto una pena di tre anni e mezzo nei confronti di Francesco Nerli. Tra novanta giorni saranno depositate le motivazioni della sentenza, passaggio necessario per comprendere le ragioni che hanno spinto il Tribunale ad abbracciare la tesi della difesa e per consentire alla procura la possibilità di valutare un ricorso in Appello.

**Maga**

Il caso In lacrime alla lettura della sentenza: «Ho atteso tanto»

## Assolto Francesco Nerli ex presidente del Porto «Il fatto non sussiste»

Tutti assolti perché il fatto non sussiste: a otto anni dall'inchiesta sul porto di Napoli, il Tribunale ha scagionato dalle accuse con formula piena l'ex presidente dell'Autorità, Francesco Nerli, la sua segretaria Vita Convertino e l'ex segretario generale Pietro Capogreco.

### Le date

---



#### L'indagine

Il 20 novembre del 2008 Nerli viene indagato dalla Procura di per concussione aggravata e continuata ai danni di rappresentanti di società operanti nello scalo napoletano.



#### Eletto per il Pci

Alle elezioni politiche del 1987 viene eletto deputato del Pci, alla Camera. Rimarrà in carica alla per tutta la decima legislatura. Successivamente, col Pds, diventa senatore della Repubblica.



#### Al Porto

Il 21 dicembre del 2000, Francesco Nerli diventa presidente dell'Autorità portuale di Napoli. Il suo nome, mette tutti d'accordo. Al termine del primo mandato, verrà confermato di nuovo.



#### All'Assoporti

Nel luglio 2006, Francesco Nerli, oramai da quasi sei anni al vertice dell'Autorità portuale napoletana, viene nominato per la seconda alla presidenza dell'Assoporti

Si risolvono in nulla l'inchiesta sull'Autorità portuale di Napoli e l'ipotesi di concussione Scagionati dalle accuse anche l'ex dirigente Pietro Capogreco e Vita Convertino

## «Il fatto non sussiste», assolto Nerli

di Titti Beneduce

**NAPOLI** Tutti assolti perché il fatto non sussiste: a otto anni dall'inchiesta sul porto di Napoli che gettò nello scompiglio gli ambienti politici della sinistra e fece tremare molti personaggi importanti, la prima sezione penale del Tribunale, presieduta da Francesco Pellecchia, ha scagionato dalle accuse con formula piena l'ex presidente dell'Autorità portuale, Francesco Nerli, la sua segretaria di allora Vita Convertino (che all'epoca si erano visti notificare il divieto di dimora in Campania) e l'ex segretario generale dell'Autorità, Pietro Capogreco. I tre erano accusati di concussione ambientale: di avere, cioè, utilizzato, per

sovvenzionare manifestazioni politiche ed elettorali del Ds, denaro elargito da tredici ditte attive nel porto.

Per Nerli il pubblico ministero Maria Sepe (le indagini erano state coordinate da Francesco Curcio) aveva chiesto una condanna a tre anni e sei mesi di reclusione, per Capogreco tre anni, per Convertino due anni e quattro mesi.

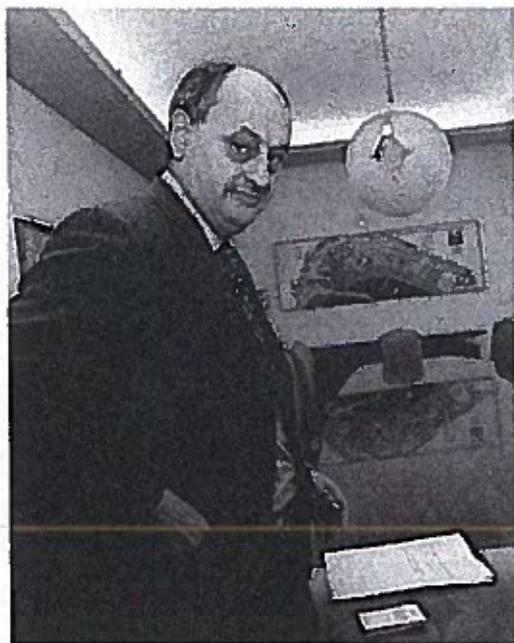
Quando la Guardia di Finanza notificò a Nerli e Convertino le misure cautelari (la richiesta per Capogreco era stata respinta dal gip) la Procura precisò subito che i versamenti erano «regolarmente contabilizzati dalle aziende e dal partito destinatario». Il gip evidenziò che le somme erano state pagate senza che venisse compiuta «nessuna minaccia-

nemmeno velata». Tuttavia, secondo la Procura, gli imprenditori che quei versamenti avevano effettuato erano stati in qualche modo indotti a versare il denaro. Denaro impiegato, per esempio, per organizzare una cena durante la campagna elettorale per le regionali del 2005, quando Antonio Bassolino era candidato governatore. L'accusa si fondava soprattutto sulle dichiarazioni rese dagli imprenditori, che avevano riferito di richieste di denaro arrivate dall'entourage degli indagati, sia pure non direttamente da loro. L'inchiesta invece era stata avviata in modo del tutto casuale dopo il ritrovamento, negli uffici dell'Autorità portuale, di un prospetto nel quale erano riportati nomi di ditte e società con a fianco l'indica-

zione degli estremi di assegni bancari e del rispettivo importo. La ricerca di documenti negli uffici rientrava in un'altra inchiesta su presunte irregolarità nell'assunzione di due sindacalisti.

Soddisfazione per le assoluzioni è stata espressa dagli avvocati del collegio difensivo: Alfonso e Annalisa Stile per Francesco Nerli, Massimo Krogh, Cesare Placanica e Andrea Abbagnano. «Siamo molto soddisfatti — ha commentato l'avvocato Alfonso Stile — per questo successo che arriva dopo sei anni di attesa. Non posso fare a meno di evidenziare, tuttavia, come la carriera di Nerli, all'epoca brillante, sia stata irrimediabilmente stroncata dall'inchiesta».

© ILLUSTRAZIONE RISERVATA



Al vertice Francesco Nerli all'epoca in cui presiedeva l'Autorità portuale. In alto, da sinistra, Anna Maria Carloni e Antonio Bassolino

### Le reazioni



### Bassolino e Carloni: «Una bella notizia»

**NAPOLI** «Si piange di gioia... e non solo. Un abbraccio forte a chi ha tanto sofferto». Anna Maria Carloni commenta subito su Facebook l'assoluzione di Francesco Nerli. Il marito Antonio Bassolino, invece, parla in serata: «Gli ho telefonato, è una bella notizia, ma non ho mai avuto dubbi. Ho sempre avuto piena fiducia nella magistratura ma anche in Nerli e non mi sono sbagliato. Soltanto ci sono voluti otto anni, gli stessi che ho trascorso io per l'inchiesta sui rifiuti. So bene che significa, Nerli ha sofferto in tutto questo tempo». Non soltanto. L'ex governatore aggiunge: «Era uno dei migliori manager portuali,

era un ottimo presidente del porto di Napoli. E lo so bene perché da sindaco e governatore non ho mai mancato una riunione del Comitato portuale, perché è un diritto e un dovere un amministratore farlo. Con l'inchiesta si è visto bloccata la sua attività, ma anche il sistema portuale non ha potuto utilizzare le sue competenze». Bassolino termina: «Il mio augurio è che adesso Nerli possa continuare a dare il suo contributo, che continui a fare ciò che sa fare. Sono contento, non avevo dubbi e mi fa piacere».

S. B.

© ILLUSTRAZIONE RISERVATA

## L'ex presidente dello scalo In lacrime alla sentenza «Un'attesa troppo lunga»

di **Simona Brandolini**

**NAPOLI** Alla lettura della sentenza di assoluzione ha pianto Francesco Nerli e con lui anche Vita Rosaria Convertino, all'epoca sua segretaria, e Pietro Capogreco, ex segretario generale dell'Autorità portuale. Quest'ultimo difeso dall'avvocato Massimo Krogh, che dichiara: «Capogreco non può fare a meno di ricordare otto anni di sofferenza per capire come possa essere nato un processo che si è rivelato un teorema».

Al telefono, Nerli ha voce fenna e non vuole ripercorrere otto anni di vita «diciamo complicata», perché «quello che spaventa in Italia non sono le inchieste, che si affrontano, ma i tempi, lunghissimi per avere poi un'assoluzione, come era ovvio, direi scontato, perché non c'è stato nessun illecito, il fatto non sussiste».

Lei era accusato di concussione.

«Per aver organizzato una cena elettorale, come se ne fanno tantissime. Come se avessi potuto costringere un po' di operatori a partecipare. Ma lasciamo stare, attendo di leggere la sentenza».

Otto anni sono lunghi.

«Ecco, questo è il punto, certamente un'attesa così lunga non aiuta a stare sereni, si può immaginare cosa significhi. Ci vuole una certa dose di forza, anche materiale. Ma ora mi godo questa vittoria».

Intanto lei dopo un mese dall'apertura dell'inchiesta si dimise da presidente dell'Autorità portuale di Napoli. Cosa accadde?

«Sono stato presidente dell'Assoport, ma poi non ho più avuto incarichi pubblici».

Per l'inchiesta?

«Lo sta dicendo lei».

Di cosa si occupa ora?

«Di informatizzazione dei porti. Sono sempre stato attivo».

Il porto di Napoli è commissariato da quasi tre anni, il Grande progetto è fermo, i traffici sono in diminuzione, ha mai pensato che se non ci fosse stata l'inchiesta che l'ha disarcionata la storia sarebbe stata differente?

«Ho sempre avuto grande attenzione e seguito le vicende del porto ma, francamente, non so. Posso parlare di quegli anni. Che sono stati di grande

collaborazione tra le istituzioni. Siamo riusciti a completare tutte le opere previste, dal Bausan all'Immacolatella. Il porto è stato un volano di sviluppo vero».

Beh, è la prima azienda di Napoli.

«Con noi l'occupazione è cresciuta di 1.200 unità, realizzammo le autostrade del mare, rimettemmo lo scalo al centro di un sistema. Non è che sia tutto merito mio, è chiaro, ma di una gestione credibile. Tutti i soldi stanziati furono spesi: parliamo di 800 miliardi di lire. Oggi, invece, leggo questa polemica sulla Camed».

Cioè si riferisce all'indagine della Commissione europea che contesta di aver utilizzato i fondi come aiuti di Stato?

«Ma cosa c'entra Camed? Quella era una legge dello Stato con la quale furono finanziati tutti i porti italiani, perché sotto indagine c'è solo Napoli? Non sta né in cielo né in terra».

Sta dicendo che manca una governance.

«Certo. Mi risulta difficile capire come si sia sperperato quel patrimonio. Il nostro progetto del waterfront non è mai andato avanti. Eppure le risorse, e tante, ci sono. Dopo aver vinto non voglio pontificare, ma decidano e presto. Ci sono persone in grado di far ripartire il porto di Napoli come è giusto e come merita».

© RASSEGNA STAMPA



## «All'inizio non dissi niente ai miei»

La segretaria: «Ora sono libera, mi sento rinata»

**NAPOLI** Vita Convertino è la ex segretaria di Francesco Nerli, anche lei sotto inchiesta, da ieri «libera, rinata, sono rinata. L'unico rammarico è che mio padre è andato via senza vedermi assolta». Parla a raffica, la sindacalista e il suo è un racconto personale di una vita «sospesa» per otto anni. «Mi hanno tolto la dignità. Non riesco a guardare le persone negli occhi — spiega —. Ho avuto la carriera bloccata, problemi di salute. Avevo 40 anni e per 40 giorni ho avuto il divieto di dimora in Campania. In mezz'ora ho dovuto fare i bagagli e lasciare mio marito. All'inizio non lo dissi ai miei genitori, per evitare loro un dolore enorme. A mio padre dissi che avevo un convegno».

Sindacalista ma anche militante nel Ds. «Ma in pochissimi poi mi sono stati vicino, due su tutti che ringrazio Guglielmo Allodi e Angela

Cortese, degli altri non ho avuto più notizie». Ma ha sempre continuato a lavorare: «Certo, ma sono sempre stata guardata con sospetto. Mi hanno anche rigettato un mutuo perché ero sotto inchiesta». Ricorda il momento peggiore: «Quando il Riesame annullò la misura di divieto di dimora. Tornai e mio marito mi volle regalare un weekend a Cava de' Tirreni. Per problemi procedurali non era stato trascritto l'annullamento. Non appena mi registrai in albergo arrivarono tre blindati della polizia».

Nessun rammarico, però «non ho mai mancato un'udienza e ho sempre avuto fiducia nella giustizia, sapevamo di non aver fatto nulla. Alla lettura della sentenza ci siamo guardati e abbiamo pianto».

**S. B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Porto, tangenti per cene Ds assolto l'ex presidente Nerli

## I giudici: «Il fatto non sussiste». Scagionati gli altri due imputati

Leandro Del Gaudio

Ci sono voluti otto anni, una trentina di udienze (ognuna delle quali è durata in media sei ore), una lunga camera di consiglio per chiudere il caso delle cene elettorali dei Ds.

E per mandare assolti Francesco Nerli, ex presidente della autorità portuale, l'ex segretario generale Pietro Capogreco (che al momento della sentenza è scoppia-to in lacrime), e l'ex addetta all'ufficio di presidenza Vita Convertino, attualmente impiegata in un altro ufficio dell'autorità portuale. È stata la prima sezione del Tribunale di Napoli (presidente Francesco Pellicchia) a chiudere il caso, almeno per il primo grado di giudizio, su una vicenda giudiziaria che tra il 2007 e il 2008 sollevò non poco scalpore.

Una indagine terremoto, che puntava ad aprire lame di luce sui rapporti di potere interni al porto, ma anche su presunti legami con il mondo politico cittadino. Concussione era l'accusa sostenuta dalla Procura di Napoli. Un'ipotesi che - a giudizio dei giudici - non ha retto alla prova dibattimentale, anche alla luce della formula più ampia con cui sono stati assolti gli imputati: perché il fatto non sussiste, hanno recitato ieri i giudici. Ma andiamo con ordine a partire da quanto avvenne otto anni fa. A carico di Nerli, ma anche degli altri due imputati, furono emessi divieti di dimora in Campania.

L'ex presidente si dimise, rinunciando a portare a termine il proprio incarico, dando inizio a una fase interlocutoria che per molti versi va avanti ancora oggi.

Ma qual era il punto su cui battevano gli inquirenti? Tutto ruota

va attorno al racconto di una doz-

**Il caso**  
A carico dei tre imputati furono emessi pure divieti di dimora in Campania

zina di imprenditori impegnati nel porto di Napoli, vale a dire di operatori titolari di licenze e concessioni pluridecennali. Dodici su trecento, che contribuirono - o così almeno si scrisse - a dare una spallata a un gruppo di potere autoreferenziale: la politica che nominava i manager, che ricambiava imponendo il dazio agli operatori costretti ad acquistare contributi elettorali. Un teorema rimasto oggi indimostrato.

Stando a quanto riportato negli avvisi di garanzia, lo schema era questo: alcuni imprenditori sarebbero stati indotti ad acquistare biglietti per le cene elettorali per la campagna elettorale di Antonio Bassolino, all'epoca governatore della Campania, e di altri esponenti dello schieramento di centrosinistra. Non un favore, o una semplice richiesta di adesione, secondo quanto emergeva dalle indagini preliminari, ma una vera e propria costrizione. Ore di testimonianze prese a «sommatoria informazione», agli atti finiscono dichiarazioni per molti versi ad effetto.

Stando a quanto ricostruito dalla Procura di Napoli, infatti, dai vertici della autorità portuale (ma non dalle utenze di Nerli, ndr) partivano richieste di adesione agli eventi politici, richieste di acquisto di ticket elettorali: cinquecento euro a persona, c'era anche chi era tenuto ad acquistare fino a dieci biglietti alla volta. Tangenti mascherate da cene elettorali, si scrisse nel 2008. Quanto basta a chiedere e ottenere il rinvio a giudizio e a presentarsi in aula di fronte ai giudici per una requisitoria a senso unico. In aula, il pm ha infatti

chiesto tre anni e sei mesi per Francesco Nerli; tre anni per Capogreco; due anni e quattro mesi per la Convertino. Richieste di condanna respinte, i giudici hanno accolto invece le conclusioni dei legali degli imputati. Difeso dai penalisti Alfonso Maria Stile e Annalisa Stile, Nerli non nasconde la propria soddi-

**Istruttoria**  
Nessuno ha confermato pressioni esplicite da parte dei vertici del Porto

sfazione; stesso discorso per Capogreco, difeso dai penalisti Massimo Krogh e Cesare Placanica, e per Vita Convertino, in particolare assistita dall'avvocato Abbagnano. Dichiarò l'avvocato Krogh: «Il dottor Capogreco non può fare a meno di ripercorrere sette anni di sofferenze, nel tentativo di capire come possa essere nato un processo che si è rivelato solo un teorema».

Ma torniamo alla vicenda rimasta al centro della lunga istruttoria dibattimentale ieri conclusa dinanzi alla prima sezione penale. In attesa del deposito delle motivazioni, la chiave di volta del processo è tutta nella deposizione in aula delle presunte parti offese. Nessuno ha confermato - sembra di capire - l'esistenza di una sorta di aut aut imposto dai vertici della dirigenza della autorità portuale: niente pressioni esplicite su questo o quell'operatore sulle banchine del porto napoletano.

Adesioni a richieste che non avevano un contenuto intimidatorio, dunque, nessuna forma di estorsione dall'alto verso il basso. Stando a quanto emerso nel corso dell'istruttoria, diversi imprenditori avrebbero acquistato biglietti per le cene elettorali, pur potendo contare su concessioni decennali.

Uno scenario che non ha retto e che ora attende le valutazioni della Procura, per un eventuale ricorso in appello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervista

# «A Napoli è stato sottratto lo Scalo la mia gestione fu straordinaria»

## Nerli: mai provato il teorema accusatorio e mai fatte pressioni

Luigi Roano

Sessantotto anni, livornese, con un signor toscano sempre tra le labbra - anche in questa chiacchierata via telefono si sentivano le profonde boccate di toscanello - che tortura di felicità, perché ci sono voluti due lustri quasi, ma alla fine la verità ha trionfato. «Pensi che ho rinunciato a tutti i testimoni a mio favore per andare a sentenza, li avessi chiamati tutti si sarebbe arrivati alla prescrizione, ma io volevo la sentenza». Francesco Nerli, per 8 anni presidente dell'Autorità portuale di Napoli a partire dal 2000, è una storia personale che ha attraversato tutte le fasi della sinistra, dal Pci al Pd mai ha piegato la testa «perché sempre convinto della mia innocenza». Un processo per concussione esauritosi ieri con l'assoluzione «per non aver commesso il fatto». Nerli finì nel mirino della magistratura sul finire del suo mandato, accusato di avere fatto pressioni sulle aziende del porto per farle partecipare a una cena elettorale per sostenere Antonio Bassolino. «Mi sembra una vicenda assurda, irrealistica, ridicola. Quindici, sedici imprese su 350 parteciparono volontariamente, tutto certificato».

### La replica

«Alla cena di Bassolino vennero 15 imprese su 350 ed è tutto certificato»

—  
Alora presidente, in questi casi è obbligatorio chiedere al protagonista cosa prova al termine di una vicenda giudiziaria così paradossale.

«Che devo dire? Sono passati 8 anni, l'assoluzione con formula piena è la dimostrazione dell'inconsistenza dell'accusa. Otto anni sono tanti, e anche sei anni e mezzo di processo sono una enormità per tutti. Un problema non solo napoletano ma generalizzato a tutto il Paese».

Tuttavia, in tanti considerano il suo un processo politico più che giudiziario: tutti i partiti si finanziavano con le cene elettorali, non solo i Ds o no?

«Sì, tutti i partiti si finanziavano così. Non so se sia stato un processo politico, magari si potevano discernere meglio i fatti, o questo processo non doveva nemmeno essere fatto. Le vicende della giustizia italiana sono sotto gli occhi di tutti, forse non è facile discernere nemmeno per loro, i magistrati. Il mio processo si è basato su un teorema mai provato nemmeno nella fase istruttoria, detto questo sono contento per l'assoluzione con la formula piena per me e anche per i miei collaboratori».

Durante la sua gestione il porto si è aperto alla città proprio fisicamente, c'è stata la valorizzazione della Stazione marittima, le imprese - dati alla mano - ebbero una crescita del fatturato del 60 per cento in 7 anni. Furono creati 1300 nuovi posti di lavoro. E i crocieristi scoprirono Napoli. Insomma, scindere il binomio Nerli-Napoli non è stato un affare. Da allora non ci sono stati più presidenti ma commissari.

«E soprattutto il porto quando l'ho lasciato non aveva più quelle opacità sulla gestione che aveva quando mi sono insediato io. Tutti gli otto anni trascorsi a Napoli sono stati all'insegna del rispetto delle regole e dell'imparzialità mi consente di dire un'altra cosa?»

Prego.

«È del tutto evidente che la mia amministrazione dell'autorità portuale era straordinaria e poi è sotto gli occhi di tutti quello che è oggi il porto. Non è che Nerli è stato sottratto alla città è che a Napoli è stato sottratto il porto».

La ferita brucia ancora...

«Mal a nessuno sono state fatte pressioni per partecipare a quella cena di Antonio. A proposito, mi ha telefonato, abbiamo parlato e siamo felici entrambi».

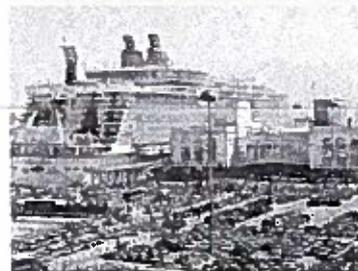
A Napoli - come si diceva - c'è ancora il commissario non è che magari ci riprova a fare il presidente dell'Autorità portuale?

«Sono amministratore di una società di servizi dello Stato che coordina la crescita di tutti i porti italiani, poi non ho fatto nemmeno la domanda...».

La faccia oggi stesso.

«Non scherziamo, a Napoli ci vengo sempre, faccio vacanza a Ischia, se mi viene a fare visita le offro un caffè. E pago io naturalmente, non si sa mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Porto, Nerli viene assolto e piange

L'ex presidente, accusato di concussione, in lacrime alla sentenza: "È stata la tensione, otto anni pesano"  
Scagionati anche i collaboratori. L'ipotesi di reato: contributi per cene elettorali ai Ds in cambio di concessioni

**A**SSOLTI perché il fatto non sussiste. Cado con questa sentenza un altro dei processi eccellenti a carico di amministratori pubblici iniziati circa dieci anni fa. Nel caso specifico l'assoluzione riguarda Francesco Nerli, ex presidente del Porto di Napoli, con le lacrime alla lettura della sentenza, e due suoi collaboratori, l'ex segretario generale dell'Autorità portuale, Pietro Capogreco, e l'addetta all'ufficio del presidenza

**Sotto indagine serate per la campagna di Bassolino, Massimo D'Alema e Piero Fassino**

Vita Convertino, attualmente impiegata in un altro ufficio presso la stessa Autorità portuale. La sentenza viene dalla prima sezione del Tribunale di Napoli, con presidente Francesco Pellicchia, che ha accolto le richieste del collegio difensivo composto tra gli altri dagli avvocati Alfonso e Annalisa Stile (legali di Nerli), Massimo Krogh e Cesare Placanica (difensori di Capogreco).

Il rinvio a giudizio era stato invece chiesto dalla Procura della Repubblica di Napoli il 27 novembre del 2009, con l'ipotesi di reato di concussione. L'accusa contestava in sostanza agli imputati di aver costretto società e operatori del porto a versare dei contributi per cene elettorali di quel periodo in cambio di eventuali concessioni nell'area portuale. Contributi da 5000 a 25000 euro, regolarmente registrati, tanto che decadde subito l'ipotesi di finanziamento illecito ai partiti. Restò invece l'opzione della concussione. E l'inchiesta fece rumore anche perché una delle cene indagate era una serata per la campagna elettorale di Antonio Bassolino nel 2005, all'epoca in corsa per la presidenza della Regione. Ma erano sotto indagine anche altre cene organizzate con Massimo D'Alema e Piero Fassino,

all'epoca rispettivamente presidente e segretario dei Ds.

Nessuno di costoro era comunque parte in causa nell'indagine. Bassolino è stato fra i primi a chiamare Nerli per rallegrarsi della chiusura di una vicenda dalla quale l'ex presidente del Porto, a sua volta senatore nei primi anni '90, è uscito anche con un accenno di lacrime alla lettura della sentenza: «È stata la tensione - spiega lui - ci siamo abbracciati anche con gli avvocati. Otto anni pesano eccome». Proprio nel novembre 2008 infatti il gip aveva disposto a suo carico anche il divieto di dimora in Campania.

«Certo pesa il fatto che sia durata tanto - conclude Nerli - Naturalmente sono soddisfatto. È stata una cosa lunga, ma il finale per me non era in discussione».

*(Roberto Fucilla)*

CRIPOLITE/AG FENIX/ITALIA

**OLTRE ALL'EX PRESIDENTE DEL PORTO, ASSOLTI L'EX SEGRETARIO E L'ADDETTA ALLA PRESIDENZA**

## **Concussione: contributi ai Democratici di Sinistra, assolto**

**NAPOLI.** La prima sezione del Tribunale di Napoli (presidente Francesco Pellicchia) ha assolto dall'accusa di concussione l'ex presidente dell'Autorità Portuale di Napoli, Francesco Nerli (*nella foto*), in carica dal 1994 al 2000, perché il fatto non sussiste. Con Nerli, per il quale erano stati chiesti tre anni e mezzo di reclusione, sono stati assolti con la stessa formula anche l'ex

segretario generale dell'Autorità portuale, Pietro Capogreco, e l'addetta all'ufficio di presidenza Vita Convertino, attualmente impiegata in un altro settore dell'Autorità Portuale. Il tribunale ha accolto le richieste del collegio difensivo composto tra gli altri dagli avvocati Alfonso e Annalisa Stile (legali di Nerli), e dagli avvocati Massimo Krogh e Cesare Placanica (difensori di

Capogreco). Il rinvio a giudizio fu dalla Procura della Repubblica di Napoli il 7 novembre del 2009 nell'ambito di un'inchiesta su presunte contribuzioni economiche imposte a società operanti al Porto a favore dei Democratici di Sinistra. I finanziamenti oscillavano tra i 5mil euro, peraltro regolarmente contabili dalle aziende sia dal partito.



## The Medi Telegraph

---



### Porto di Brindisi, sequestrata attrezzatura militare

Brindisi - Si tratta di una rampa utile per il lancio di droni, velivoli senza pilota utilizzati per le esercitazioni militari, munita di supporto e di strumentazione meccanica. Erano trasportati su un tir, condotto da un cittadino britannico di 60 anni che è stato denunciato.

Brindisi - Uomini della Guardia di finanza del gruppo di Brindisi, insieme con funzionari della Dogana e agenti della Polmare, hanno sottoposto a sequestro dell'attrezzatura militare proveniente dalla Gran Bretagna e diretta a Creta. **In particolare si tratta di una rampa utile per il lancio di droni, velivoli senza pilota utilizzati per le esercitazioni militari, munita di supporto e di strumentazione meccanica.** Erano trasportati su un tir, condotto da un cittadino britannico di 60 anni che è stato denunciato, che stava per imbarcarsi sulla motonave Euroferry Olimpia, diretta nel porto greco di Patrasso. Per tale merce veniva esibita la documentazione commerciale indicante come speditore una ditta inglese, per un valore di circa 1 milione di euro.

La particolare natura dell'apparato, che è riconosciuto come prodotto per la difesa, ha portato militari, poliziotti e doganieri a eseguire il sequestro dello stesso unitamente al rimorchio sul quale era trasportato, per la violazione della norma che prevede che per il trasporto delle armi nell'interno dello Stato è necessario darne avviso al prefetto. **Al riguardo il conducente ha spiegato di dover portare materiale a Creta (Grecia) presso una struttura adeguata dove avrebbe dovuto svolgersi, nei prossimi giorni, una dimostrazione sul loro uso per conto dell'azienda Meggit Defence Systems, per poi fare nuovamente rientro in Inghilterra.** Nel novembre scorso, i militari del Gruppo della guardia di finanza, avevano sequestrato quattro droni militari provenienti dalla Grecia e diretti in Spagna. Si trattava di velivoli analoghi a quelli per cui è necessaria l'attrezzatura bloccata nel corso degli ultimi controlli.

# Gioia Tauro, Mct conferma 442 esuberanti

Roma - Continua il fermo nello scalo, previsto anche un incontro a Roma.



Roma - Non ha fatto registrare novità l'incontro di oggi fra i delegati sindacali e la Mct, la società che gestisce il terminal container di Gioia Tauro. Secondo quanto riferito da fonti sindacali, la società ha confermato i 442 esuberanti denunciati nei giorni scorsi, ribadendo la volontà di procedere con la mobilità del personale interessato. Già da ieri i 1250 portuali avevano incrociato le braccia chiedendo l'incontro chiarificatore svoltosi oggi. «L'azienda - ha detto all'Agì il segretario della Cgil comprensoriale, Nino Costantino - è stata irremovibile, nonostante gli impegni assunti dal governo nei mesi scorsi, quando, a Palazzo Chigi, alla presenza del ministro Delrio e del sottosegretario alla presidenza, De Vincenti, si era trovata un'intesa sulla costituzione di un'agenzia incaricata di ricollocare il personale in esubero. **Quell'intesa all'azienda sembra non interessare più».** I sindacati contestano comunque i dati forniti dalla Mct, ritenendo non giustificata la cifra di 442 portuali eccedenti. Si tratterebbe, secondo le organizzazioni dei lavoratori, di non più di 300 persone, ricollocabili nell'ambito dei lavori di costruzione della banchina di carenaggio e del gateway ferroviario al servizio dello scalo. Per superare l'impasse, le federazioni di categoria e le segreterie confederali hanno chiesto l'intervento del presidente della Regione, Mario Oliverio, affinché solleciti una convocazione delle parti a Palazzo Chigi. Per domani è in programma un incontro fra le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil ed i rappresentanti dei portuali. Il fermo dello scalo, nel frattempo, continua.

### Porto di Gioia Tauro: attività bloccata contro i tagli al personale



**GIOIA TAURO** – E' rimasta bloccata tutta la notte l'attività del porto di Gioia Tauro a seguito della protesta di ieri sera dopo la conferma, da parte di Medcenter, di 442 esuberanti.

La paralisi dello scalo ha riguardato il primo turno dalle ore una alle 7 e il secondo dalle 7 in poi. In pratica si sono astenuti i lavoratori impegnati nelle attività del terminal transshipment come gruisti, carrellisti e operatori di piazzale.

Qualche presenza si è registrata solo negli uffici e nel settore manutenzione. I sindacati, per ottenere l'obiettivo di abbattere la cifra degli esuberanti, intendono porre in discussione temi come la costituzione dell'Agenzia per la fornitura di lavoro portuale, la riqualificazione professionale e l'avvio di attività alternative al transshipment come la cantieristica navale, il gateway ferroviario e le altre iniziative previste dall'Accordo di programma quadro.

## Porti:Mct conferma 442 esuberi a Gioia Tauro,resta il blocco

Decisione azienda resa nota da portavoce presidente società



(ANSA) - GIOIA TAURO (REGGIO CALABRIA), 13 OTT - Continua il blocco del porto di Gioia Tauro per l'astensione dei lavoratori.

Soprattutto dopo che Mct, attraverso il portavoce della presidente Cecilia Battistello, Antonio Testi, ha dichiarato nel corso della riunione che era stata fissata per le 11 ma che è cominciata quasi alle 14 con le organizzazioni sindacali, che l'azienda procederà alla mobilità per 442 portuali. Una decisione che rischia di far naufragare ogni sforzo per salvaguardare i posti di lavoro attraverso la creazione di un'agenzia del lavoro ed altre iniziative legate alla differenziazione delle attività portuali. La decisione di Mct, secondo quanto si è appreso, sarebbe nata dopo aver constatato la posizione debole dei sindacati che non sarebbero riusciti a mediare sul blocco spontaneo attuato dai portuali ieri sera. Ora è in corso un'assemblea con la presenza di dirigenti sindacali in un clima acceso. Per il 19, a Roma, era prevista una riunione per delineare il percorso concordato tra le parti a luglio.

## Porti: attività bloccata a Gioia Tauro contra tagli al personale

Fermi i primi due turni, obiettivo è ridurre il numero degli esuberi



E' rimasta bloccata tutta la notte l'attività del porto di Gioia Tauro a seguito della protesta di ieri sera dopo la conferma, da parte di Medcenter, di 442 esuberi.

La paralisi dello scalo ha riguardato il primo turno dalle ore una alle 7 e il secondo dalle 7 in poi. In pratica si sono astenuti i lavoratori impegnati nelle attività del terminal transshipment come gruisti, carrellisti e operatori di piazzale.

Qualche presenza si è registrata solo negli uffici e nel settore manutenzione.

I sindacati, per ottenere l'obiettivo di abbattere la cifra degli esuberi, intendono porre in discussione temi come la costituzione dell'Agenzia per la fornitura di lavoro portuale, la riqualificazione professionale e l'avvio di attività alternative al transshipment come la cantieristica navale, il gateway ferroviario e le altre iniziative previste dall'Accordo di programma quadro.(ANSA).

# Informazioni Marittime

---

## Gioia Tauro, Medcenter fermo dopo il piano di esuberi



Al Medcenter Container Terminal di Gioia Tauro tra stanotte e stamattina hanno lavorato solo gli uffici. Il terminal è fermo a causa della protesta di operatori di piazzale, gruisti e carrellisti che hanno incrociato le braccia all'indomani del piano di esuberi per 442 persone annunciato dalla società del gruppo Contship Italia.

Attualmente azienda e organizzazioni sindacali sono in trattativa, con i secondi che vogliono abbattere questo numero proponendo diverse soluzioni: annullamento dell'agenzia del lavoro (delineata dopo l'ultimo tavolo col governo tenutosi a luglio scorso), riqualificazione professionale e avvio di attività alternative al transhipment quali cantieristica (nel bacino di carenaggio in fase di studio), gateway ferroviario (in costruzione e in gestione a Sogemar) e altre iniziative previste nell'Accordo di programma quadro delineato sempre a luglio.

LA CGIL: «DISATTESO L'ACCORDO FIRMATO COL GOVERNO»

## I portuali bloccano Gioia Tauro

Mille lavoratori in agitazione dopo la minaccia di 442 esuberi. Terminal nel caos

MATTEO DELL'ANTICO

**GIOIA TAURO.** Porto bloccato e container fermi in banchina. Più di mille lavoratori in agitazione e turni scoperti. A Gioia Tauro la situazione è incandescente da più di 24 ore: da quando Medcenter Container Terminal (Mct), la società che gestisce il terminal contenitori, ha annunciato 442 esuberi su un totale di 1.250 dipendenti.

L'azienda non indietreggia rispetto alla volontà di procedere con la mobilità del personale interessato, mentre i rappresentanti dei lavoratori ritengono troppo elevato il numero dichiarato di portuali in esubero, che secondo i sindacati non sarebbero più di 300, comunque tutti ricollocabili nell'ambito delle attività di costruzione della banchina di carenaggio e del gateway ferroviario dello scalo calabrese. Un accordo per la ripresa del lavoro in porto non è stato trovato neppure durante l'incontro di ieri. «L'azienda - ha detto Nino Costantino della Cgil - è

stata irremovibile, nonostante gli impegni assunti dal governo nei mesi scorsi, quando, a Palazzo Chigi, alla presenza del ministro Delrio e del sottosegretario alla presidenza, De Vincenti, si era trovata un'intesa sulla costituzione di un'agenzia incaricata di ricollocare il personale in esubero. Quell'intesa all'azienda sembra non interessare più». Nel tentativo di superare il momento di blocco del terminal, è stato chiesto l'intervento del presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio, perché solleciti una convocazione delle parti a Palazzo Chigi, ancora prima del vertice già fissato da tempo e programmato per il 19 ottobre. Non solo, per la giornata di oggi è in programma un incontro fra le segretarie regionali di Cgil, Cisl e Uil e i rappresentanti dei portuali, ma nel frattempo il fermo dello scalo continua.

Lo scorso luglio, il governo ha dichiarato la volontà di costituire un'agenzia pubblica di somministrazione per i lavoratori portuali di Taranto, Gioia Tauro e Cagliari, i tre

scali italiani di transhipment a rischio disoccupazione. All'annuncio, tra gli altri, erano presenti Claudio De Vincenti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Teresa Bellanova, vice ministro allo Sviluppo economico, Franca Biondelli, sottosegretario al Lavoro, i sindacati e l'Autorità portuale di Taranto. L'agenzia, che sarà operativa dal primo gennaio prossimo con un raggio di azione di 36 mesi, promuoverà e favorirà la ricollocazione di questi lavoratori in tutti i progetti e gli investimenti relativi alle rispettive aree portuali, con lo scopo di affrontare le crisi dei tre porti del Mezzogiorno.

Ma a Gioia Tauro l'attività di transhipment potrebbe presto essere affiancata da quella delle riparazioni navali. L'Autorità portuale ha infatti dato il via libera alla costruzione di un bacino di carenaggio per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle unità portacontainer: il progetto è stato approvato da tutto il comitato portuale.

[www.thomsonit.com](http://www.thomsonit.com)

© EY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il porto di Gioia Tauro

# Internazionalizzazione, la sfida dell'Italia

Genova - Le nuove opportunità per le imprese: il caso Singapore come modello. Bilancio a Palazzo San Giorgio a un anno dal decreto 147.



Genova - **L'internazionalizzazione delle imprese italiane sta funzionando. Un primo bilancio sul decreto legislativo 147, a circa un anno dalla sua pubblicazione, il 14 settembre 2015, è stato fatto ieri a palazzo San Giorgio, nel corso del convegno "Singapore, porta d'ingresso per il sud est asiatico: investimenti, incentivi e shipping".**L'incontro, organizzato da Sts Deloitte e Assagenti e a cui hanno partecipato lo studio P&P Ltd e la Camera di commercio italiana a Singapore, si è focalizzato sulle opportunità che si sono aperte nella città-stato del Sud-Est asiatico, grazie al combinato delle misure messe in campo negli ultimi anni sia dall'Italia sia da Singapore. Opportunità che nel caso discusso ieri riguardano in particolare il mondo dello shipping, visto che Singapore si sta accreditando come nuova capitale marittima mondiale.

Una delle novità più attese del decreto internazionalizzazione, come ha spiegato Stefano Basso (Sts Deloitte), riguarda la cosiddetta branch exemption. A differenza della subsidiary (società controllata), la branch (stabile organizzazione) di una società italiana all'estero non godeva di esenzioni fiscali particolari, se non in casi particolari come ad esempio quello delle società armatoriali. «Il 2016 - ha detto Basso - è il primo anno in cui potrà essere applicata l'esenzione, prevista nel decreto internazionalizzazione. Il provvedimento della direzione dell'Agenzia delle Entrate che serve per completare l'adozione di questo provvedimento è già stato reso pubblico per raccogliere le osservazioni da parte degli operatori. Al termine di questo procedimento il sistema entrerà in vigore. Si potrà adottare questo regime ex-post nel 2017». **Il regime di branch exemption, una volta scelto, non potrà più essere cambiato da parte della società.**

## - segue

---

Questa è soltanto una delle novità che possono favorire la partecipazione italiana a Singapore e, di qui, nel Sud Est asiatico. Un'altro passaggio importante è stato il superamento delle black list fiscali, prima con l'uscita di Singapore dalla lista nel 2015 e poi dal 2016 con l'abolizione della stessa lista. **Oggi l'Agenzia delle Entrate utilizza il criterio del livello nominale, in base al quale si può godere dei benefici fiscali del paese estero dove si svolge la propria attività se i livelli fiscali di questo non sono troppo bassi rispetto a quelli italiani.** Singapore rientra in questa categoria: 17 per cento di tassazione sulle imprese contro il 24 per cento dell'Ires italiana, un valore giudicato accettabile dal nostro fisco.

Dopo la Brexit, il ruolo di Singapore come centro marittimo sembra destinato a rafforzarsi. Ma i segnali di questo cambiamento epocale erano già cominciati prima del referendum inglese. La compagnia Cma-Cgm ha trasferito il proprio quartier generale per l'Asia da Hong Kong a Singapore. E Gian Enzo Duci, presidente di Federagenti, ha raccontato ieri come la sede dell'organizzazione internazionale degli agenti marittimi, Fonasba, si trova a Londra nel palazzo del Baltic Exchange: un'istituzione londinese dello shipping che è stata recentemente acquisita proprio da Singapore Exchange, la Borsa di Singapore. E se ieri si è parlato di investimenti italiani in Asia, non bisogna dimenticare che finora, a Genova, il flusso è stato soprattutto in senso inverso. **Il maggior terminalista del porto di Genova, Vte, è infatti controllato dalla società Psa di Singapore.** Ieri al convegno era atteso anche l'ad di Vte, Gilberto Danesi, che però non è potuto intervenire proprio perché partito all'improvviso per la città asiatica.

«A Singapore - ha detto Giacomo Marabiso, segretario generale della Camera di commercio italiana a Singapore - abbiamo 180 associati, compresi molti operatori italiani dello shipping, come Cosulich, Coeclerici, D'Amico, oltre a firme della moda, dell'arredamento, delle costruzioni». Il governo singaporesi sta conducendo una politica che attira attività innovative, favorendo gli investimenti di grandi dimensioni. Incentivi permettono di ridurre la tassazione dal 17 fino al 10 per cento o meno. **Ad esempio, nel trading, questo è possibile se si genera un volume di vendite di 100 milioni di dollari, con una struttura di almeno tre dipendenti.** A palazzo San Giorgio, ospiti del commissario Giovanni Pettorino, sono intervenuti, oltre a Basso, Duci e Marabiso, Carlo Bindella (Sts Deloitte), Dario Acconci e Marta Giordano (P&P), Olderigo Fantacci e Francesco Vitali (Sts Deloitte) e Ivan Pitto (Liguria International).

## Porti liguri a Shenzhen: "Per la Cina siamo più appetibili"

Genova, La Spezia e Savona rilanciano la sfida al Nord Europa



(ANSA) - GENOVA, 13 OTT - La missione è conquistare una quota crescente di traffici con l'Asia, e questa volta per i porti liguri l'obiettivo sembra più vicino. Ligurian Port, l'alleanza fra gli scali di Genova, La Spezia e Savona, è presente al Cif-China international logistics transportation di Shenzhen, una delle rassegne più importanti per il settore, che si è aperta ieri nella città cinese. Gli ordini in aumento per la costruzione delle mega navi container e le politiche delle grandi compagnie armatoriali che puntano a incrementare la capacità unitaria di trasporto e le economie di scala stanno disegnando un panorama diverso nell'economia marittima mondiale, all'interno del quale Genova, Savona e La Spezia possono giocare una carta importante come porti non di transhipment (cioè di trasbordo delle merci), ma come scali a diretto contatto con i mercati. "Proprio per questo dopo tre anni di presenza al Cif, questa volta il sistema portuale ligure sembra al centro di un interesse crescente da parte dei numerosi operatori asiatici presenti alla rassegna. Il network ligure ha le carte in regola per aspirare a un ruolo che fino ad oggi è stato invece appannaggio dei porti del Nord Europa che hanno attratto anche quote di merci dirette al nostro mercato nazionale" sottolineano i rappresentanti di Ligurian Ports in 'missione' a Shenzhen, terzo porto al mondo per volume di traffico contenitori.(ANSA).

# Porti liguri, missione in Asia alla conquista di Shenzhen

Genova - **Ligurian Port, l'alleanza fra gli scali di Genova, La Spezia e Savona, è presente al Cif-China International Logistics Transportation, una delle rassegne più importanti per il settore.**



Genova - La missione è conquistare una quota crescente di traffici con l'Asia, e questa volta per i porti liguri l'obiettivo sembra più vicino. **Ligurian Port, l'alleanza fra gli scali di Genova, La Spezia e Savona, è presente al Cif-China International Logistics Transportation di Shenzhen, una delle rassegne più importanti per il settore, che si è aperta ieri nella città cinese.** Gli ordini in aumento per la costruzione delle mega navi container e le politiche delle grandi compagnie armatoriali che puntano a incrementare la capacità unitaria di trasporto e le economie di scala stanno disegnando un panorama diverso nell'economia marittima mondiale, all'interno del quale Genova, Savona e La Spezia possono giocare una carta importante come porti non di transhipment (cioè di trasbordo delle merci), ma come scali a diretto contatto con i mercati. «Proprio per questo dopo tre anni di presenza al Cif, questa volta il sistema portuale ligure sembra al centro di un interesse crescente da parte dei numerosi operatori asiatici presenti alla rassegna. Il network ligure ha le carte in regola per aspirare a un ruolo che fino ad oggi è stato invece appannaggio dei porti del Nord Europa che hanno attratto anche quote di merci dirette al nostro mercato nazionale» sottolineano i rappresentanti di Ligurian Ports in "missione" a Shenzhen, terzo porto al mondo per volume di traffico contenitori.

CONFERENZA DEI SERVIZI

## Higas riceve il via libera da Roma Ok al deposito di Lng in Sardegna

Lo scorso 28 settembre si sono conclusi i lavori della seconda Conferenza dei Servizi, svolti presso il ministero dello Sviluppo Economico. La conferenza, indetta nell'ambito del procedimento per l'autorizzazione alla società Higas all'installazione e all'esercizio di un deposito costiero di Lng a Santa Giusta (Oristano) da 9000 m<sup>3</sup>, ha ricevuto oltre 15 pareri espressi dalle varie amministrazioni ed enti coinvolti, tutti con esito favorevole. Il 4 ottobre, inoltre, è stato rilasciato il parere conclusivo del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che, di concerto con il Mise (ministero dello Sviluppo Economico), rilascerà l'autorizzazione finale per il deposito di Higas. I lavori, si legge in una nota, si sono svolti in piena armonia con le autorità locali, provinciali, regionali e del governo centrale; questa sinergia ha portato ad una rapida conclusione della Conferenza. Ultimato l'iter ministeriale, rimane da ricevere l'adesa da parte della Regione Sardegna, nel rispetto dei principi di semplificazione amministrativa e in sintonia con quanto previsto dal Piano Energetico Regionale, di recente approvazione.

La società Higas manifesta ampia



Una nave per il trasporto di Lng.

soddisfazione per la conclusione dell'iter autorizzativo per il primo deposito costiero di Lng small scale del Mediterraneo ed esprime apprezzamento per la società Gas and Heat, partner del progetto e principale autore del percorso autorizza-

tivo appena concluso. Si concretizza quindi il percorso che porterà all'emanazione del decreto Ministeriale per il rilascio definitivo dell'autorizzazione, che permetterà finalmente l'apertura del cantiere per l'inizio della costruzione del deposito.

# Mafia in porto, il caso della Mgl

Conferenza stampa Cinque stelle al Senato. La Regione: verifiche ancora in corso

DI VIAREGGIO

Il Movimento Cinque stelle punta sul porto di Viareggio e sulle infiltrazioni malavitose e chiama in causa la Regione Toscana che non avrebbe «i meccanismi ed i controlli indispensabili per impedire le infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia regionale». Conferenza stampa ieri al Senato con i parlamentari Michele Giarrusso, membro della commissione antimafia, Luigi Gaetti che della stessa commissione è vice presidente, il consigliere regionale Gabriele Bianchi, l'ex capogruppo in consiglio a Viareggio, Annamaria Pacifico. Il caso è quello del rilascio alla società Mgl Yachting Service di una concessione demaniale marittima tren-

tennale per unificare due concessioni già in essere così da ristrutturare un immobile e farne un cantiere navale. Il Comitato portuale del 12 ottobre 2015 - come messo in evidenza dall'interrogazione parlamentare dei senatori Cinque stelle capitanati da Giarrusso - ha deliberato di «approvare la relazione istruttoria del segretario generale (Fabrizio Morelli, ndr) in merito alla procedura di comparazione e di rilasciare alla Mgl Yachting la concessione, per le finalità ammesse, nei limiti ed alle condizioni indicate dall'atto istruttorio del segretario generale». Istruttoria (non acqua fresca, dunque) a firma di Gabriele Lami e dello stesso Morelli. Documento nel quale si ricorda che «l'effettivo titolo» è rilasciato «fermo restando l'esito positivo

delle verifiche di rito».

Nel tardo pomeriggio di ieri una nota della Regione («uffici regionali e dell'Autorità portuale») informa che «nessuna concessione è stata al momento rilasciata alla Mgl Yachting service nei confronti della quale sono attualmente in corso i controlli, le visure e le verifiche del possesso della certificazione antimafia». Ed inoltre: «La deliberazione del Comitato portuale del 12 ottobre 2015 ha valutato esclusivamente l'aspetto tecnico della proposta di intervento presentata, volta alla realizzazione di uffici e locali di cantiere navale. Sulla proposta di recupero si sono espresse favorevolmente sia l'Agenzia del Demanio che la Capitaneria di Viareggio, senza che siano pervenute opposizioni né osservazioni».

Dunque due concessioni demaniale marittime (1/12/2008 e 15/2014) risultano al momento «sospese» in attesa di verifiche lunghe un anno. A carico di persone collegato a coloro che le informative dei carabinieri datate 2014 dimostrano come affiliati al clan catanese dei Corsoti («uno dei più feroci della mafia catanese», ricorda Giarrusso), noti in porto da tempo, e che l'inchiesta dei carabinieri del Nucleo investigativo di Lucca ha descritto, appena nel 2013, come gli unici titolari a non pagare all'ex nostrono le cifre non dovute per gli ormeggi sulle banchine pubbliche che da tutti gli altri, invece, venivano pretese. Un'«esenzione» su precisa disposizione dell'ufficiale della Capitaneria, arrestato e poi condannato a tre anni. Davvero nessuno ha saputo/sapeva/sa? (d.f.)



Fabrizio Morelli

# Costa Crociere, maxi-centro logistico a Marsiglia / IL RETRO-SCENA

Genova - La base francese servirà da supporto alle attività di manutenzione della flotta.



Genova - **Una grande area di stoccaggio, nel porto di Marsiglia.** Un intero magazzino, forse qualcosa di più, dedicato alla parte tecnica delle navi: **dove conservare pezzi di ricambio per motori, eliche, arredamenti e tutto il necessario per effettuare lavori di manutenzione e ristrutturazione a bordo delle unità.** La compagnia **Costa Crociere** sceglie di investire nella città francese e conferma al *Secolo XIX/The MediTelegraph* che, *nello scalo transalpino, nascerà un nuovo "centro tecnico" progettato dalla società controllata dal gruppo americano Carnival.*

Per il momento c'è ancora massimo riserbo sul valore dell'investimento, così come sulla reale metratura dell'area portuale che la compagnia prenderà in gestione a Marsiglia. **Ma dagli uffici genovesi di piazza Piccapietra spiegano l'operazione come una «normale conseguenza» dopo l'accordo siglato, lo scorso agosto, con la società San Giorgio del Porto.** L'intesa, annunciata quest'estate, prevede lo sviluppo di un centro di eccellenza mondiale per le riparazioni e le trasformazioni navali con l'ingresso di Costa Crociere, con una quota del 33,3%, in Chantier Naval de Marseille, realtà controllata dalla genovese San Giorgio del Porto. C'è di più: è già stato stanziato un primo investimento di 10 milioni di euro che consentirà di incrementare l'efficienza dello stabilimento e massimizzare le potenzialità del bacino portuale numero 10, in grado di ospitare navi di grandi dimensioni. L'investimento, inoltre, comporterà benefici sia in termini occupazionali diretti che per lo sviluppo dell'indotto.

## - segue

---

**Ma quali ripercussioni avrà su Genova e Savona il nuovo progetto a Marsiglia?** Secondo la compagnia **non ci saranno tagli negli uffici di Genova - dopo il trasferimento in Germania della divisione Marine Operations - e neppure a Savona**, dove le attività svolte sono di tutt'altro tipo. In particolare, nella città della Torretta, home-port di Costa Crociere e hub per le principali operazioni di rifornimento delle navi, non ci saranno riduzioni del personale e nessuna delocalizzazione è stata presa in considerazione. La nuova area di stoccaggio che nascerà a Marsiglia, fanno sapere da Costa Crociere, avrà il compito di agevolare il lavoro di manutenzione e riparazione che verrà fatto a bordo delle navi e che prima dell'accordo siglato con San Giorgio del Porto veniva effettuato in vari porti italiani, da Palermo a Genova, a seconda della disponibilità dei bacini di carenaggio in gestione ai singoli cantieri.

D'altra parte, solo qualche mese fa, **Michael Thamm**, amministratore delegato di Costa, dopo l'annuncio dell'accordo in Francia, aveva parlato dell'intesa raggiunta definendola una partnership strategica e «un passaggio fondamentale per le nostre operazioni future», in grado di assicurare «una gestione di eccellenza delle attività di manutenzione delle nostre navi, comprese quelle di nuova generazione di cui disporremo nei prossimi anni». Ora spunta un nuovo investimento all'orizzonte, sempre su Marsiglia.

Il caso

## Porto, bloccati i lavori di dragaggio A rischio il maxi finanziamento

Restano fermi al palo i lavori per il dragaggio dello scalo marittimo nel porto di Torre Annunziata dove i lavori per la rimozione delle centinaia di



### L'OPERA

I lavori erano stati avviati circa un anno fa, dopo le proteste dei disoccupati che rivendicavano impiego e la ripresa nel cantiere ora un nuovo blocco.

migliaia di tonnellate di sedimenti sabbiosi non sono ancora iniziati. L'ennesimo stop è ancora una volta per colpa della burocrazia che frena l'intera opera. Ma quello che preoccupa maggiormente è che entro marzo dell'anno prossimo bisogna rendicontare tutte le spese per non correre il pericolo di perdere il mega finanziamento della Regione.

Ad oggi è stata completata solo la fase di lavorazione della fioritura della diga foranea, con la posa in opera di 900 tetrapodi da 12 tonnellate ciascuno, che garantiranno il miglioramento della sicurezza dello scalo marittimo contro le mareggiate. A frenare l'avanzamento dell'opera è la mancata autorizzazione della Regione Campania per avviare i lavori di dragaggio del porto. Su questo punto ci sono versioni contrastanti tra chi (la Regione) non riterrebbe neces-

saria tale autorizzazione, e chi (l'organismo di validazione), invece, ritiene indispensabile tale documento per evitare un eventuale blocco dei lavori durante la fase di dragaggio. Ma nel frattempo nei gironi scorsi è stata riaperta l'arteria principale per accedere alla zona industriale di Torre, via Terragnola, dopo i lavori per il suo ampliamento, è ritornata così accessibile e si sta proseguendo per la realizzazione del tratto finale della bretella, quello che collega la zona industriale al porto. Secondo il progetto, infatti, il fondale dovrebbe raggiungere la profondità di 10 metri (attualmente è di sei metri) ma ad un'altezza di circa otto metri è posizionato, insabbiato, il cavo elettrico che trasporta l'energia dalla centrale elettrica di Torre Annunziata all'isola di Capri.

riproduzione riservata

